



## AZIONE 1.B.2 MARE VIVO

SUPPORTO ALLA PREPARAZIONE E DISTRIBUZIONE DI NUOVI PRODOTTI TURISTICI

“LA PESCA DEI TRABOCCHI. INDAGINE SULLA GRANDE MACCHINA PESCATORIA”



## Report sui trabocchi della costa teatina



**BORRONE  
ARCHITETTO**

Arch. PhD **Marcello Borrone**

Collaborazione scientifica Prof.ssa Maria Cristina Forlani

*Il presente "Report sui trabocchi della costa teatina" è stato realizzato con fondi del PO FEAMP 2014-2020 Priorità 4 Obiettivo tematico 8*

*Art. 63 Interventi a sostegno dello sviluppo locale di tipo partecipativo*

*PIANO DI AZIONE LOCALE DEL FLAG COSTA DEI TRABOCCHI*

*Azione 1.B.2 Mare vivo. Supporto alla preparazione e distribuzione di nuovi prodotti turistici*

*Progetto "La pesca dei trabocchi. Indagine sulla grande macchina peschatoria"*

*Le informazioni contenute direttamente o indirettamente nel testo così come il materiale ivi pubblicato non esprimono le opinioni dell'Unione Europea o della Commissione Europea.*

*La responsabilità delle informazioni riportate è imputabile esclusivamente all'autore o agli autori espressamente indicati; l'Unione Europea e la Commissione Europea non sono responsabili dell'uso che può essere fatto delle informazioni contenute nel testo.*

*Gli elaborati relativi al Progetto "La pesca dei trabocchi. Indagine sulla grande macchina peschatoria" sono stati realizzati, per conto del FLAG Costa dei Trabocchi, da CIRSPE Centro Italiano Ricerche e Studi per la Pesca.*

*Per l'elaborazione del "Report sui trabocchi della costa teatina" e dei suoi allegati il CIRSPE si è avvalso della consulenza dell'Arch. Marcello Borrone e della collaborazione scientifica della Prof.ssa Maria Cristina Forlani.*



*Trabocco del Turchino\_anno 1920 (foto di Adelfio Renzetti)*

## **INDICE**

**\_ELEMENTI DI STORIA DEI TRABOCCHI E DEI TRABOCCANTI**

**\_LA TIPOLOGIA**

**\_RICOGNIZIONE ANALITICA DELLA LOCALIZZAZIONE STORICA E  
ATTUALE DEI TRABOCCHI**

**\_CONTESTO PAESAGGISTICO**

**\_ANALISI DEI MATERIALI E DELLE TECNICHE COSTRUTTIVE DELLA  
MACCHINA DA PESCA**

**\_PROCEDURE, MATERIALI E TECNICHE DI RESTAURO**

**\_CRONOLOGIA DELLE LEGGI E LORO CONTENUTI ESSENZIALI  
COMMENTATI**

**\_TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI TRABOCCHI: MODELLI D'USO DI  
GESTIONE SOSTENIBILE**

**\_BIBLIOGRAFIA**

---

## ELEMENTI DI STORIA DEI TRABOCCHI E DEI TRABOCCANTI

Delineare una ‘storia’ dei ‘trabocchi’ sarebbe impresa ardua ma, soprattutto non sarebbe corretto; i particolari manufatti che connotano la costa teatina, infatti, sono prodotti del “*Genius loci*” e come tali non sono stati oggetto della storiografia né di alcuna catalogazione ufficiale (al contrario di quanto avveniva per i monumenti e le grandi opere). Le uniche testimonianze (e anche queste relativamente recenti) sono sempre di stampo folkloristico<sup>1</sup>; almeno fino agli anni ’60, nessuno si è mai occupato di studiare le costruzioni autoctone né è stato mostrato un particolare interesse al paesaggio storico -definito dalle stratificazioni di autore ignoto- se non come fatto di ‘colore’, o meglio, come peculiare descrizione dei luoghi. Sono stati fondamentali gli studi di B. Rudofsky, (1964)<sup>2</sup> e di C. Norberg-Schulz C. (1979)<sup>3</sup> per modificare l’atteggiamento verso questi manufatti e la visione della “storia dell’architettura” (fino ad allora “storia dei monumenti”) verso il riconoscimento del valore fondamentale all’intero ambiente costruito e del ruolo ‘corale’ della cosiddetta architettura ‘minore’. Si ricomponde da quegli anni, dunque, un ‘corpus’ di studi nuovo: una sistematizzazione interdisciplinare che si affianca alla “Storia della Tecnologia”<sup>4</sup> e che muovendo dalle ‘architetture primitive’<sup>5</sup> comprende studi geografico-ecologici, antropologici ed economici (gli ambienti -anche climatici-, le culture e le risorse locali).

Si tratta di ARCHITETTURE SENZA ARCHITETTI la cui storia inizia con la risposta ai bisogni primari dell’uomo, dell’abitare e del lavoro.

Nello specifico i trabocchi sono costruzioni nate per fornire l’alternativa alla pesca da riva (quando, per il mare mosso o poco limpido, non era possibile utilizzare fiocine e arpioni) o con la barca (mezzo più costoso, difficilmente in loro possesso); lo scopo era quello di integrare un’economia di sussistenza affiancando la pesca all’agricoltura.

Per la cultura costruttivo-architettonica rappresentano quell’interessante manifestazione del “*genius loci*” che ha fatto tesoro delle risorse materiali locali e del “trasferimento” di tecnologie in modo appropriato, così da poterli -oggi- considerare come utile riferimento di “pratica sostenibile” per la costruzione sul mare<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> È interessante ricordare al proposito l’intermezzo nel ‘Giornale Luce’ B0002 del 1931 recante un filmato della pesca col trabocco ad Ortona con musiche del m° Albanese.

<sup>2</sup> Rudofsky, B. (1964), *Architecture Without Architects: A Short Introduction to Non-pedigreed Architecture*, Doubleday&Company, New York;

<sup>3</sup> Norberg-Schulz C. (1979), *Genius loci, Paesaggio, Ambiente, Architettura*, Electa, Milano

<sup>4</sup> Singer, C. A cura di (1954), *A History of Technology*, Clarendon Press, Oxford

<sup>5</sup> Può essere ricordato, tra gli altri, il volume di Guidoni, E. (1975), *Architettura primitiva*, Electa, Venezia

<sup>6</sup> In linea con gli studi inerenti il patrimonio del ‘*Genius loci*’, nel Dipartimento di Tecnologie per l’Ambiente Costruito della Facoltà di Architettura di Chieti-Pescara, sono stati configurati i primi Laboratori speciali nei corsi di Tipologia Strutturale (prof. M. Cristina Forlani) dall’a.a. 1979-’80 all’a.a. 1995-’96 per poi essere ripresi negli anni 2000 nei corsi di Cultura Tecnologica dell’Architettura e di Progettazione Ambientale.

Forlani, M. C. (1995), *Tipologie strutturali e tecnologie appropriate per la costruzione di attrezzature per la balneazione*, TAC ACTA n°6, Centro editoriale DiTAC, Pescara

---

Nella costa teatina le tracce più certe della loro presenza si hanno dalla seconda metà del secolo XVII quando nella zona si stabilirono alcuni nuclei familiari, composti soprattutto da ebrei<sup>7</sup>, provenienti prevalentemente dall'Europa centro-settentrionale (Francia e Germania), abilissimi artigiani (pontieri, fabbri, tessitori) i quali se da un lato erano privi di una solida tradizione marinara (non sapevano -forse- nuotare né allestire imbarcazioni), dall'altro avevano nella pesca l'unica fonte certa di sostentamento.

---

Forlani, M. C. (2005), I trabocchi, archetipi costruttivi della leggerezza. *Il progetto sostenibile*, vol. 8, EdicomEdizioni

Forlani, M. C. (2014), *Cultura materiale e progetto sostenibile/una guida al mantenimento dei trabocchi della costa teatina*, EdicomEdizioni, Monfalcone (GO)

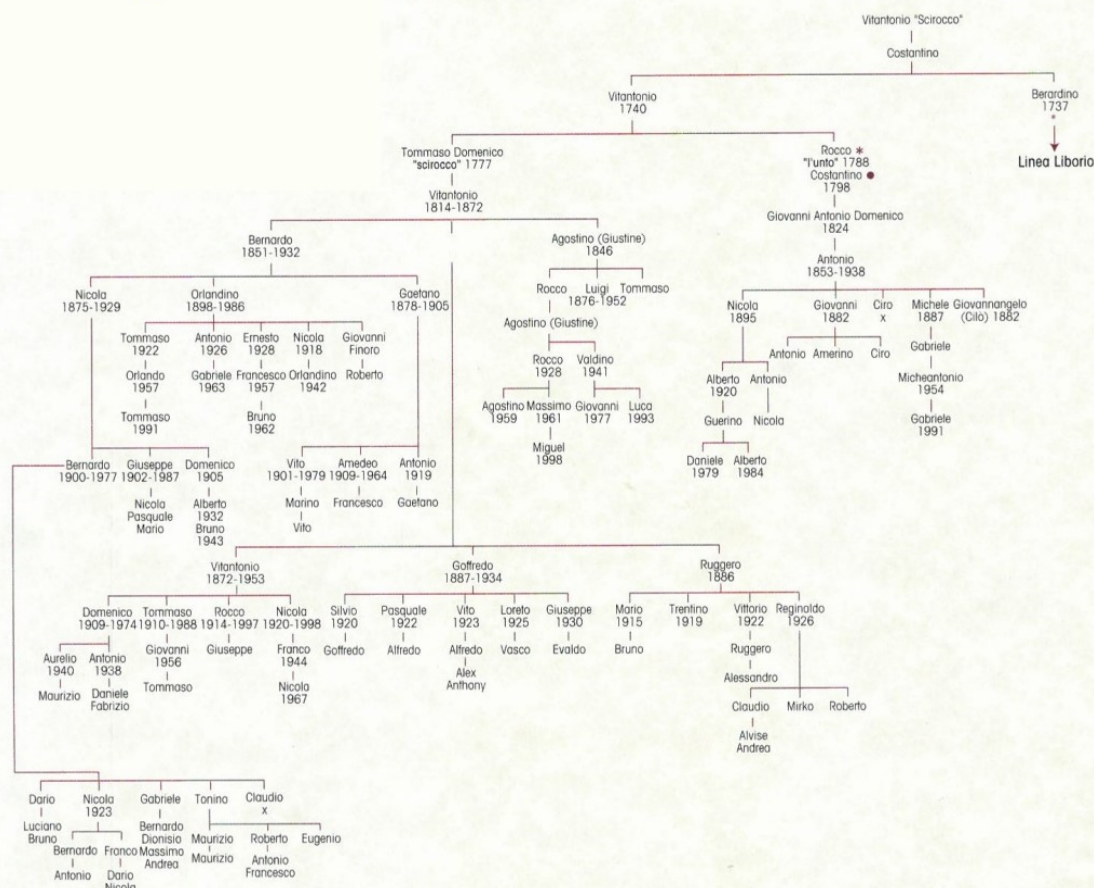
Forlani, M. C. (2022), *Progettare per l'ambiente costiero/il recupero della cultura materiale e la valorizzazione delle risorse nella "costa dei trabocchi"*, EdicomEdizioni, Monfalcone (GO)

<sup>7</sup> Liberato, A. (1996), *Ebrei in Abruzzo*, edizioni Itinerari.

Sulla base del libro di Liberato, Pietro Cupido rileva la presenza di diversi gruppi familiari presenti negli archivi parrocchiali e dai cognomi ricostruisce le famiglie storiche dei trabocchianti: Cupido, P. (2003), *Trabocchi, Trabocchianti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona.

Altre fonti aggiungono notizie sulla provenienza anche dalla Spagna e dalla Dalmazia. Cfr. Cuzzucoli Crocitti, R. (2018), *La costa dei Trabocchi tra il Feltrino e il Sangro*, Meta Edizioni

## Cronologia della famiglia Veri



\* Le linee "sciocco", "liborio" e "unto" ricavate dalle fonti orali sono state verificate col lavoro approntato da Antonio Iarlori  
 ● Rocco (1788) e Costantino (1798) potrebbero essere la stessa persona

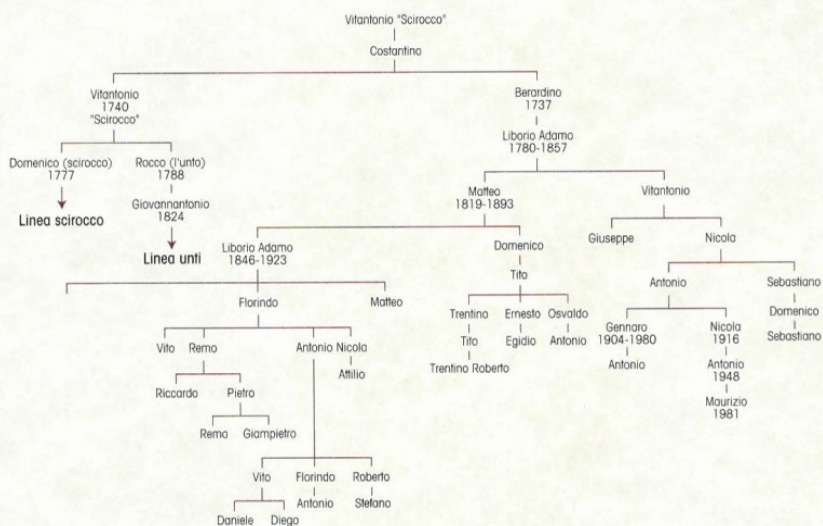
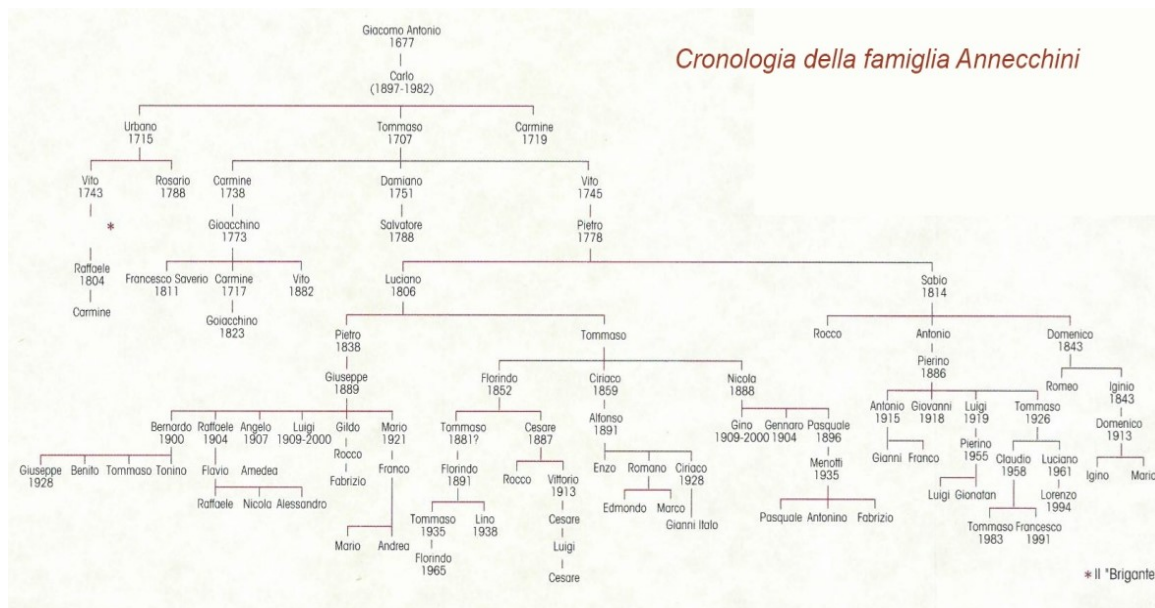


FIG. 1a \_Cronologia e famiglie Veri

(da Cupido, P. (2003) *Trabocchi, Trabocanti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona, pp. 80-81)



**FIG. 1b Cronologia e famiglie Anzecchini**  
 (da Cupido, P. (2003) *Trabocchi, Traboccanti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona, pp. 80-81)

**Metodologia di lavoro per la conoscenza del trabocco<sup>8</sup>**

La conoscenza del trabocco – come per tutti i prodotti del "genius loci" – presuppone una raccolta di informazioni a partire da quelle dirette fornite dai "costruttori storici". Il sapere tramandato oralmente, ma soprattutto attraverso la "bottega" (ovvero imparando insieme ai "mastri" durante le diverse opportunità costituite dalla costruzione e manutenzione dei manufatti), è stato registrato contattando a più riprese gli ultimi "traboccanti" e ricostruendo, attraverso storie e dettagli tecnici, le notizie necessarie ad una riflessione non solo sulla possibilità di trasmettere le conoscenze storico-tradizionali, come documento della cultura materiale locale, ma anche sulla possibilità di configurare modalità operative adeguate alle esigenze tecnico-normative contemporanee per i nuovi costruttori-gestori. I "traboccanti" hanno restituito le modalità di reperimento dei materiali, le sperimentazioni con materiali e componenti dismessi, la difficoltà della costruzione in relazione alla disponibilità di forza lavoro e alla situazione del supporto sommerso ed emerso. Hanno indicato le situazioni stagionali e meteorologiche più temibili e puntualizzato i momenti indispensabili o più favorevoli agli interventi di manutenzione.

<sup>8</sup> *Le informazioni sulla costruzione dei trabocchi sono state fornite dai traboccanti: Cesare Anzecchini, Antonio Veri e Nino D'Alessandro di S. Vito Chietino.*

*La sperimentazione per il restauro del Turchinio è stata operata dai traboccanti: Antonio Veri, Franco Cicchetti e Mauro D'Antonio.*

*Le informazioni sulla durata dei materiali per una manutenzione "su misura" è stata svolta da: Ph.D. Arch. Antonio Bruno nel Laboratorio per prove e studi di durabilità di materiali e componenti di organismi edili (L.A.DU.) dell'Università 'Federico II' di Napoli.*

*Le indagini per la valutazione della struttura è stata condotta da: proff. ing. V. Sepe e A. Viskovic dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. Le fasi costruttive delle due tipologie di trabocco sono state configurate a seguito delle informazioni fornite e restituite in video dal Ph.D Arch. Danilo Di Mascio.*

---

Ognuno ha riportato le proprie specifiche esperienze e le peculiarità del proprio operare, tramandato dai diversi "mastri" e adeguato dalla propria capacità e inventiva; i trabocchi infatti presentano differenze (per un occhio esperto), nelle scelte delle modalità tecnico-costruttive o morfologiche, che consentono di risalire alle "principali scuole" di costruzione.



---

## TIPOLOGIA

Un'indagine, mossa a partire dalle costruzioni primordiali nelle zone d'acqua (lacustri e marine) ha evidenziato sia il modello più adatto messo a punto dall'uomo in rapporto all'esigenza di difendersi da alluvioni e da piene, sia il materiale più idoneo a realizzarlo. Il tipo ricorrente è rappresentato dalla palafitta<sup>9</sup> -definita da una struttura di fondazione formata da numerosi pali accostati infissi nel terreno (palificata) per consentire l'erezione di piattaforme sollevate da terra- che ha avuto un'ampia diffusione in quasi tutte le aree geografiche (Europa, Africa, America, Asia) e praticamente in ogni epoca, costituendo risposte, strutturale e tecnologica, ottimali a dette particolari condizioni ambientali<sup>10</sup>. Periodicamente ricostruiti a causa del deteriorarsi di alcune parti lignee, tali manufatti mostrano la loro validità rispetto alla manutenibilità e alla facilità di intervento per il rifacimento del tutto o di singoli elementi.

La costa teatina è caratterizzata dalla presenza dei "trabocchi", costruzioni per la pesca -messe a punto nel tempo e governate dall'esperienza- secondo la **tipologia a palafitta**, ovvero quel sistema definito da una struttura di fondazione formata da pali infissi nel terreno sui quali vengono erette piattaforme sollevate da terra. Tali organismi si riferiscono a modalità di auto-costruzione analizzabili al pari degli analoghi sistemi "primitivi"<sup>11</sup>: anche a distanza di secoli, infatti, le risposte in situazioni di scarsità di risorse (materiche e fabbrili) definiscono prodotti simili. Il riferimento primitivo diviene "archetipo" e può rappresentare dunque il modello base di intervento appropriato, una diretta relazione tra "luogo" e intervento antropico. I trabocchi della costa sono classificabili in due tipologie fondamentali, di scoglio e di molo (o di porto). La sostanziale differenza tra i due tipi consiste nella presenza dell'elemento funzionale di collegamento tra la terra ferma e la "piattaforma" sul mare: i trabocchi di molo, contrariamente a quelli di scoglio, sono privi di passerelle in quanto ubicati in prossimità di fondali di notevole profondità.

---

<sup>9</sup> Le costruzioni a palafitta risalgono, almeno in Europa, all'età mesolitica ma perdurano anche in età pienamente storica. Esse rispondono a necessità di adattamento a particolari condizioni ambientali (rive lacustri, terreni acquitrinosi e soggetti ad allagamento).

<sup>10</sup> Anche le case e i villaggi lacustri svizzeri venivano costruiti su palafitte. Il grande archeologo Vouga che le ha scavate ha dimostrato [...] che le palafitte neolitiche erano principalmente costruite sulla riva e non sull'acqua, e che esse erano sollevate unicamente per avere una protezione dalle inondazioni. Tuttavia l'opinione dominante è che molte di esse fossero costruite ben addentro nei laghi.» (Bradford, J. (1966), *Costruzioni di graticciate, legno e zolle erbose*, in Singer, C., a cura di, *Storia della tecnologia*, vol. I, Boringhieri, Torino, p.316)

<sup>11</sup> Guidoni E. (1975), *Architettura primitiva*, Electa editrice, Venezia



FIG.2 Trabocco di molo



FIG.3a Trabocco di scoglio



FIG.3b Trabocco di scoglio

Si può inoltre osservare un'altra distinzione in relazione ai venti ai quali sono esposti: si individuano, ad esempio, trabocchi di "levante" e di "maestrale". Va sempre ricordato che la struttura puntiforme, con la piattaforma, notevolmente rialzata dal pelo dell'acqua, è la risposta funzionale che, tenendo presenti le problematiche derivanti dal movimento del mare (ad esempio le onde) e del vento, soddisfa in maniera più adeguata le esigenze del caso, ovvero la resistenza alle azioni dinamiche.

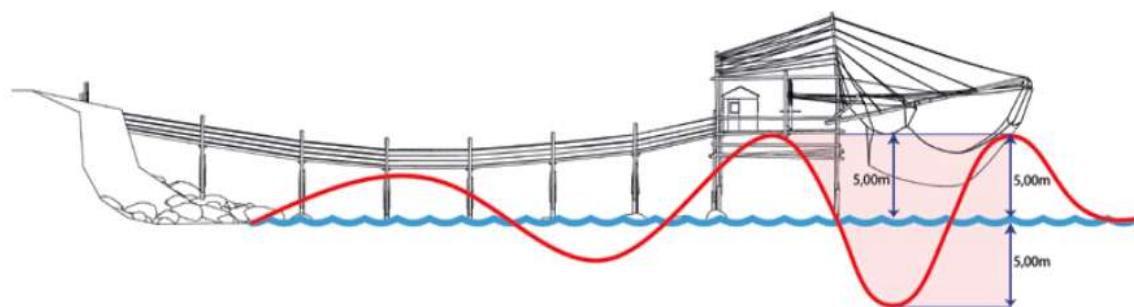


FIG.4 Schema onda massima e quota della piattaforma

Fondamentale caratteristica che non può essere sottovalutata riguarda le **dimensioni** che sono quelle strettamente necessarie allo svolgimento del lavoro per cui erano costruiti e che segue il principio del minimo consumo di risorse, materiali e immateriali; in una parola sono **manufatti minimi**, essenziali ... sostenibili!

---

## RICOGNIZIONE ANALITICA DELLA LOCALIZZAZIONE STORICA E ATTUALE DEI TRABOCCHI

Dei trabocchi presenti si può riscontrare una documentazione<sup>12</sup> che, per circa un mezzo, ne attesta l'origine nel XIX secolo, mentre per i rimanenti ne data la costruzione nella prima metà del XX. Questi trabocchi sono, dunque, tutti "portatori" dei caratteri già successivi alla prima, grande trasformazione quando, con l'apertura della linea ferroviaria dopo l'unità d'Italia, erano stati sostituiti materiali e tecniche per ottenere migliori garanzie di stabilità e tenuta. Dei trabocchi originari (la prima generazione) non si hanno immagini.

Le prime testimonianze riguardano questi trabocchi già evoluti, la seconda generazione.

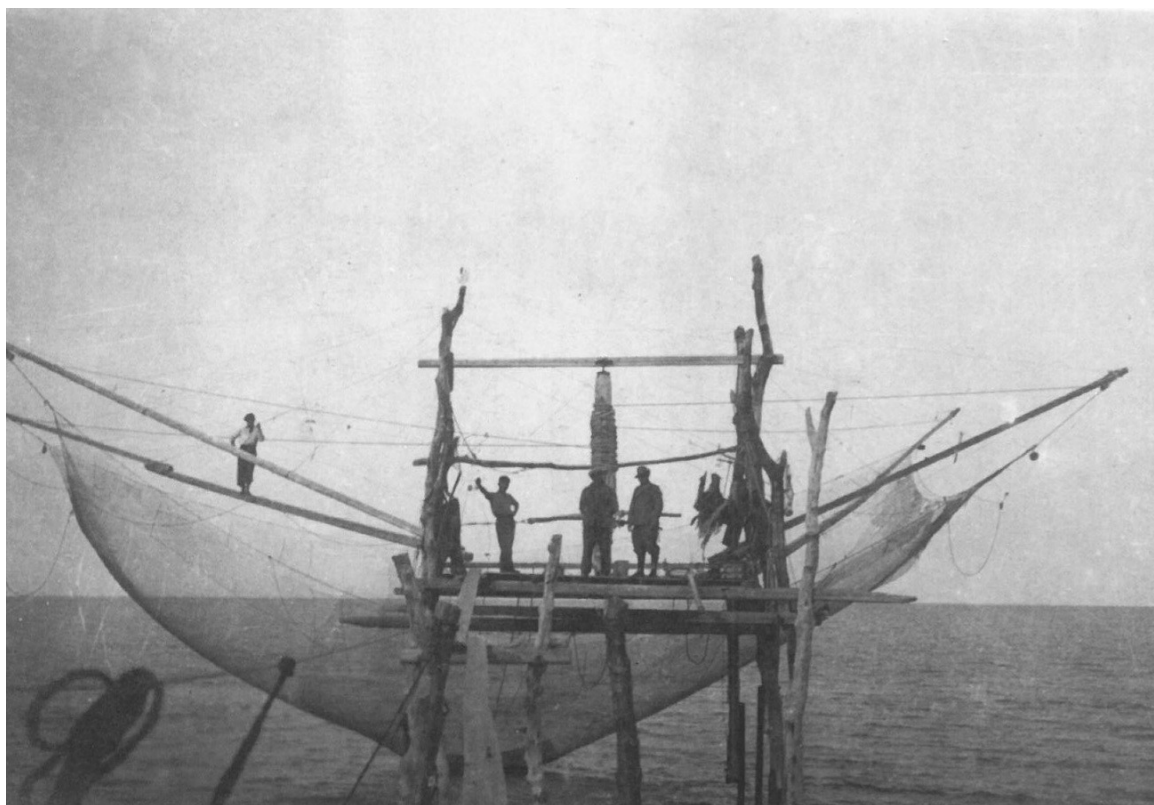


FIG. 5 a Cartoline con i trabocchi dei primi cinquant'anni del novecento (da Cupido, P. (2003) *Trabocchi, Trabocanti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona) trabocco della Mucchiola. Ortona. Sull'antenna Vincenzo Veri

---

<sup>12</sup> P. Cupido, cit.



FIG. 5 b Cartoline con i trabocchi dei primi cinquant'anni del novecento  
(da Cupido, P. (2003) *Trabocchi, Trabocanti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona)  
trabocchi Valle Canale, Rubbanhille e Tufano



FIG. 5 c Cartoline con i trabocchi dei primi cinquant'anni del novecento  
(da Cupido, P. (2003) *Trabocchi, Traboccanti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona)  
trabocco alla Ritorna porto di Ortona. foto Walter Travaglini



FIG. 5 d Cartoline con i trabocchi dei primi cinquant'anni del novecento  
(da Cupido, P. (2003) *Trabocchi, Traboccanti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona)  
trabocco Turchino. San Vito Chietino





FIG. 5 e Cartoline con i trabocchi dei primi cinquant'anni del novecento  
(da Cupido, P. (2003) *Trabocchi, Trabocanti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona)  
trabocco Le Morge. Torino di Sangro



FIG. 5 f Cartoline con i trabocchi dei primi cinquant'anni del novecento  
(da Cupido, P. (2003) *Trabocchi, Trabocanti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona)  
trabocco a Casarsa. Vasto (collezione Beniamino Fiore)

Fino agli anni '70 del XX secolo gli interventi di manutenzione, effettuata dagli stessi trabocanti, non hanno determinato, nel complesso, forti variazioni nell'assetto del sistema.

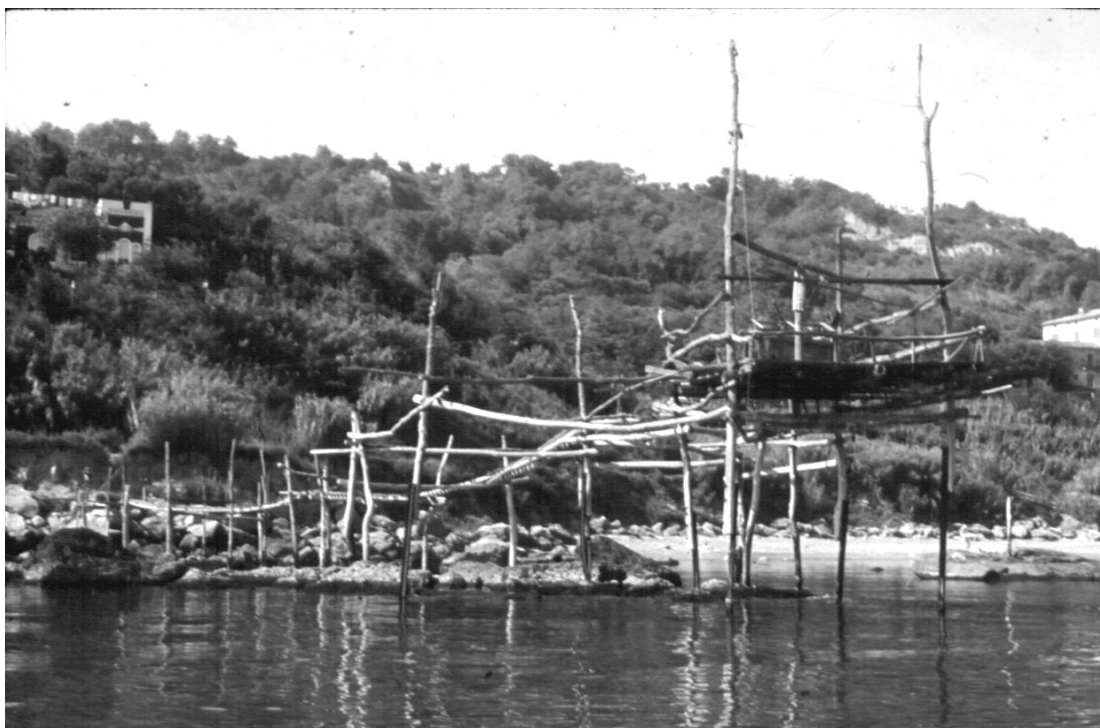


FIG.6 a Fotografie anni '70 Turchino



FIG.6 b Fotografie anni '70 Malvò



FIG.6 c Fotografie anni '70 Punta Cavaluccio



FIG.7 Tavola della costa con indicazione dei costruttori e dei trabocchi tra i secoli XIX e XX

L'obiettivo del mantenimento delle peculiarità ambientali, ovvero l'attenzione ad una sorta di capacità di 'carico figurativo-paesaggistico' presuppone la conoscenza della localizzazione del 'trabocco'. Il trabocco costituisce un presidio della pesca e la sua collocazione è storicamente stata strettamente connessa alla maggiore capacità di pescare!

La ricerca dei fondali più profondi ha significato il collocamento in corrispondenza delle **punte dei promontori**; la possibilità di essere primi ad intercettare il ritorno -a mare dai fiumi- delle anguille ha individuato un'altra localizzazione preferenziale che risulta proprio in corrispondenza delle **foci dei corsi d'acqua** presenti nel territorio in oggetto. La localizzazione è dunque data e, allo stesso tempo, è comprensibile la distanza su cui devono posizionarsi i diversi manufatti che, se pure tentano di allocarsi il più possibile nell'ambito di queste due posizioni preferenziali, non possono avvicinarsi troppo tra loro pena l'inefficacia di tale localizzazione. Dacché non si rilevano storicamente distanze -tra trabocchi- inferiori a mt. 200.

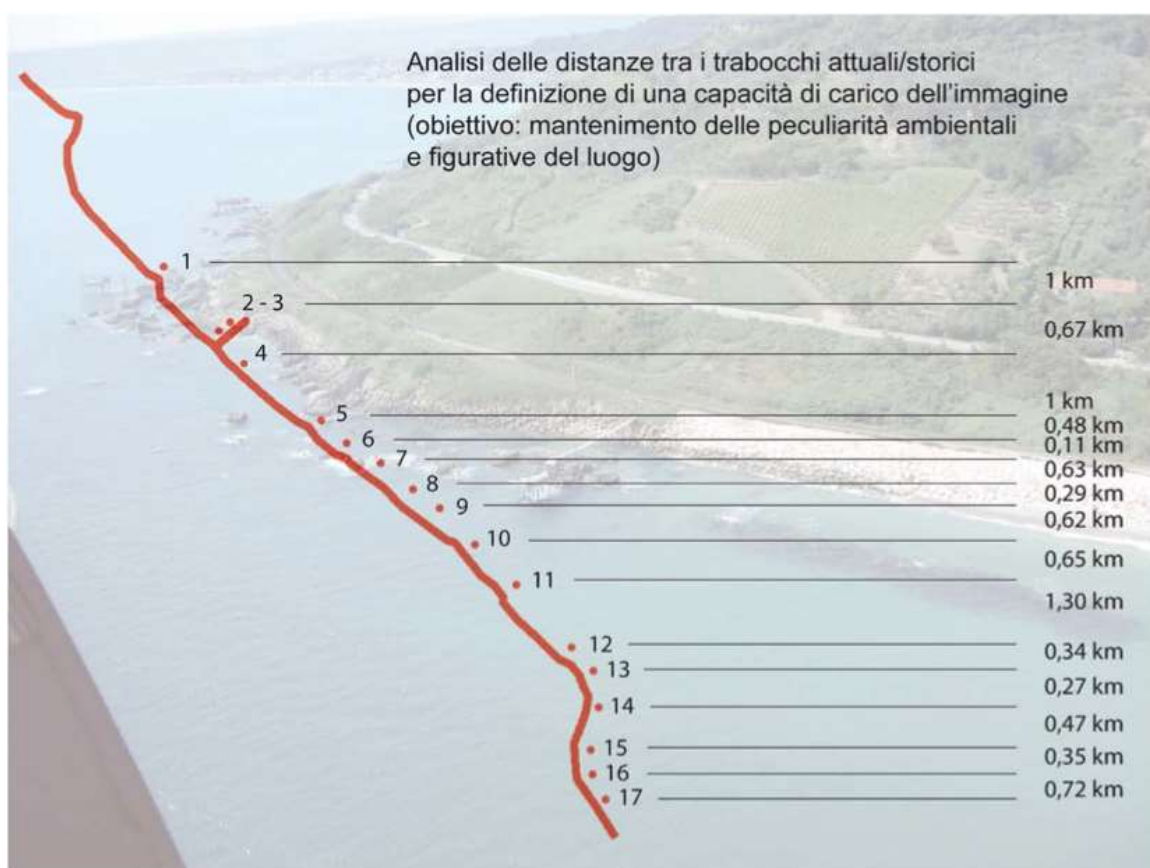


FIG.8 a Carta delle localizzazioni e distanze



FIG.8 b Carta delle localizzazioni e distanze

Nello studio è stato svolto un censimento delle attuali concessioni demaniali vigenti nel quale si rilevano i dati<sup>13</sup> ricompresi/riportati/organizzati secondo una schedatura, compilata per ogni concessionario<sup>14</sup>. I dati estratti/rilevati sono stati organizzati in schede (Allegato 1) secondo lo schema sotto riportato:

<sup>13</sup> I dati sono stati richiesti ad ogni singolo comune con pec, cui è seguito l'accesso agli atti con fotocopia della documentazione.

Si rileva la piena disponibilità dei funzionari e, in taluni casi, la difficoltà a ricostruire la cronologia delle Concessioni Demaniali.

<sup>14</sup> I trabocchi del molo di Vasto sono stati richiesti alla Autorità portuale di Ancona e non sono stati ancora rilasciati, per cui i 5 trabocchi esistenti sono riportati nelle schede per completezza conoscitiva, ma non hanno i dati delle Concessioni Demaniali. Tuttavia si ritiene che essendo un caso circoscritto, questi trabocchi non incidano sulla valutazione complessiva.

|  |  |
|--|--|
| <b>N°</b>                              | Indica il numero progressivo di tutte le Concessioni Demaniali che si ritrovano nella cartografia allegata al Report   |
| <b>Comune :</b>                        | Indica il Comune di riferimento per la Concessione Demaniale   |
| <b>Località</b>                        | Indica il toponimo della zona  |
| <b>Trabocco</b>                        | Indica il nome del trabocco come dalle Concessioni Demaniali   |
| <b>Categoria</b>                       | Indica la categoria del trabocco:<br>in mare aperto (scoglio) o sul molo   |
| <b>Tipologia</b>                       | Indica la funzione del manufatto a BILANCIA DA PESCA FISSA (TRABOCCO)  |
| <b>Uso attuale</b>                     | Indica le attività a cui il trabocco è attualmente destinato<br>(vedi Concessioni Demaniali o conoscenza diretta)  |
| <b>Superficie demaniale</b>            | Indica la superficie in proiezione del trabocco, senza specificare se sono ricomprese passerella, rete da pesca e sistema stabilizzante orizzontale. Questa indicazione di superficie è presente in 33 Concessioni Demaniali   |
| <b>Superficie demaniale aggiornata</b> | Indica la dimensione degli ampliamenti successivi  |
| <b>Proprietà</b>                       | Indica l'intestazione della Concessione Demaniale è intestata ad un privato/società o ad un Ente Pubblico  |
| <b>Concessione prima censita</b>       | Indica l'anno e l'Ente della prima Concessione Demaniale rinvenuta.<br>(Negli anni tali competenze sono state affidate per legge, alla Capitaneria di Porto, alla Regione e ai Comuni)<br>Indica la finalità della Concessione Demaniale.<br>(Mantenere e/o Ricostruire. In alcune vengono descritti i sistemi e i materiali e le superfici) |
| <b>Concessione suppletiva</b>          | Indica se vi sono stati ampliamenti  |
| <b>Concessione suppletiva proroga</b>  | Indica la Concessione Demaniale con la quale si proroga la validità della stessa.  |

|                          |  |
|--------------------------|--|
| <b>Canone</b>            | Indica il corrispettivo economico per l'uso del bene demaniale concesso  |
| <b>Canone aggiornato</b> | Indica il corrispettivo economico per l'uso del bene demaniale concesso in esito all'aggiornamento dei parametri e delle superfici |
| <b>Nota</b>              | Indica alcuni aspetti non ricompresi nei campi   |

Le foto delle schede sono state scattate nei giorni del 24/26/28 di maggio 2023 e quindi rappresentano lo stato dei luoghi aggiornato alla redazione del presente report.

I dati emersi dalle schede e dai sopralluoghi compiuti durante la fase di censimento sono di seguito raggruppati per consentire un quadro di sufficiente conoscenza in relazione alle problematiche in essere.

Di seguito sono riportate tutte le Concessioni Demaniali ad oggi efficaci suddivise per Comune

|  |   |
|--|---|
| <b>COMUNE ORTONA</b>   |   |
| N° 1_ <b>Trabocco</b> : PUNTA DELL'ACQUABELLA (trabocco non esistente)     | N° 2_ <b>Trabocco</b> : PUNTA MORO (trabocco in ruderi) |
| N° 3_ <b>Trabocco</b> : PUNTA MUCCHIOLA                                    |   |
| <b>COMUNE : SAN VITO CHIETINO</b>  |   |
| N° 4_ <b>Trabocco</b> : VENTO DI SCIROCCO (molo)                           | N° 5_ <b>Trabocco</b> : SAN GIACOMO (molo)              |
| N° 6_ <b>Trabocco</b> : LE FORNACI   | N° 7_ <b>Trabocco</b> : PUNTA TURCHINO                  |
| N°8_ <b>Trabocco</b> : PUNTA ACQUAVIVA o PUNTA DEL GUARDIANO (GNAGNARELLA) | N°9_ <b>Trabocco</b> : PUNTA MALVO' (LUPONE)            |
| N°10_ <b>Trabocco</b> : VALLE GROTTI                                       |   |
| <b>COMUNE : ROCCA SAN GIOVANNI</b>   |   |
| N° 11_ <b>Trabocco</b> : PUNTA TUFANO                                      | N°12_ <b>Trabocco</b> : SASSO DELLA CAJANA              |
| N°13_ <b>Trabocco</b> : PUNTA ISOLATA                                      | N°14_ <b>Trabocco</b> : PUNTA TORRE                     |
| N°15_ <b>Trabocco</b> : SPEZZACATENE                                       | N°16_ <b>Trabocco</b> : PUNTA CAVALLUCIO                |
| N°17_ <b>Trabocco</b> : PUNTA PUNCIOSA                                     |   |
| <b>COMUNE : FOSSACESIA</b>   |   |



|                                   |                                    |
|-----------------------------------|------------------------------------|
| N°18_Trabocco : PESCE PALOMBO     | N°19_Trabocco : PUNTA ROCCIOSA     |
| <b>COMUNE : TORINO DI SANGRO</b>  |                                    |
| N°20_Trabocco : PUNTA LE MORGE    |                                    |
| <b>COMUNE : VASTO</b>             |                                    |
| N°21_Trabocco : PUNTA ADERCI      | N°22_Trabocco : TRIMALCIONE (molo) |
| N°23_Trabocco : 1958C (molo)      | N°24_Trabocco : 1961E (molo)       |
| N°25_Trabocco : PUNTA LUCE (molo) | N°26_Trabocco : PUNTA MARE (molo)  |
| N°27_Trabocco : VIGNOLA 1         | N°28_Trabocco : VIGNOLA 2          |
| N°29_Trabocco : CANALE            | N°30_Trabocco : ROSA DEI VENTI     |
| N°31_Trabocco : SAN NICOLA        | N°32_Trabocco : CUNGARELLE         |
| N°33_Trabocco : TRAVE             |                                    |

I Piani Demaniali Marittimi Comunale (PDMC) sono gli strumenti di pianificazione di settore per il demanio turistico della costa, nei quali sono individuati i trabocchi. Sia quelli esistenti che quelli di previsione, quest'ultimi desunti dalla documentazione storica esistente come le foto o gli atti, che diventano il presupposto per la loro ricostruzione.

Dalla lettura degli elaborati grafici e regolamentari dei singoli PDMC risulta che nel comune di Ortona<sup>15</sup> sono previsti n.5 nuove concessioni e nel Comune di Vasto<sup>16</sup> ne sono previste n.3. Pertanto queste nuove n.8 Concessioni Demaniali, farebbero aumentare il loro numero a n.41.

Dalle schede si rileva che:

- 1) i trabocchi esistenti sono n.31 in quanto per n.2 Concessioni Demaniali non corrisponde l'esistenza del manufatto;
- 2) i trabocchi sottoposti a Decreto di Tutela dal Ministero dei Beni Cultural sono n.10
- 3) i trabocchi esistenti su molo sono n.7 e su scoglio sono n.24
- 4) i trabocchi di proprietà pubblica sono n.2 (San Vito Chietino e Torino di Sangro) mentre quelli privati esistenti sono n.29

<sup>15</sup> Il PDMC del Comune di Ortona non ha completato l'iter di approvazione. Alla Tav.14/a sono previsti le seguenti nuove Concessioni Demaniali: Punta della Mucchia, Punta Ferruccio, Punta Longhe, Ciavocco, Ritorna. A queste si aggiungono quelle indicate nelle schede del Report.

<sup>16</sup> Il PDMC del Comune di Vasto è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.70 del 16/06/2017 e prevede nuove Concessioni Demaniali in località Casarza.

5) le concessioni originarie nelle quali viene riportata BILANCIA DA PESCA FISSA sono 23 e sono 8 destinate a PESCA ED ACQUACOLTURA e quest'ultime tutte nel Comune di Vasto che ha così stabilito successivamente alla potestà concessa ai comuni

6) le concessioni originarie nelle quali viene riportata la superficie di mq 24<sup>17</sup> sono 20<sup>18</sup>. Le altre hanno superfici tra mq 51 e 85.

7) i trabocchi nei quali si svolge l'attività ristorativa sono 14<sup>19</sup> così ripartiti

- Comune di Ortona n.1
- Comune di San Vito Chietino n.4
- Comune di Rocca San Giovanni n.5
- Comune di Fossacesia n.2
- Comune di Vasto n.2

8) i trabocchi ove si svolge la ristorazione hanno superfici<sup>20</sup>

| Trabocco                  | Zona demaniale | Passerella | Piattaforma | Cucina |
|---------------------------|----------------|------------|-------------|--------|
| <b>Mucchiola</b>          | 100            |            |             |        |
| <b>Vento di Scirocco</b>  | 45             |            | 28          | 13     |
| <b>San Giacomo</b>        | 72             |            | 52          | 20     |
| <b>Fornaci</b>            | 330,60         | 47         | 133         | 25     |
| <b>Valle Grotte</b>       | 639,03         | 38         | 82,50       | 29,50  |
| <b>Tufano</b>             | 468,94         | 53,91      | 51,10       | 13,01  |
| <b>Sasso della Cajana</b> | 595,41         | 72         | 102         | 22,80  |
| <b>Punta Isolata</b>      | 787,90         | 52         | 155,81      | 49,96  |
| <b>Punta Cavalluccio</b>  | 923,32         | 83,39      | 160         | 46,50  |
| <b>Punta Punciosa</b>     | 896,54         | 172,44     | 160         | 50     |

<sup>17</sup> La Regione Abruzzo, con atto prot.0159431 del 28/05/2019, per un procedimento di decadenza di Concessione Demaniale nel Comune di Fossacesia, ha stabilito che “...per i trabocchi della costa teatina, ..la superficie di mq 24 riportata nella licenza di concessione originaria rilasciata dalla Capitaneria di Porto di Pescara..... debba considerarsi “convenzionale” e non riferita alla effettiva consistenza del rabocco (passerelle di accesso, tavolato, ricovero, antenne e rete)””

<sup>18</sup> Una Concessione Demaniale riporta mq 25 (Pesce Palombo) che viene ricompresa in quello di mq 24

<sup>19</sup> Il trabocco Vignola 2 seppure risulta ristorante non viene inserito nel conteggio in quanto la struttura al rilievo svolto (24/05/2023) risulta non completa

<sup>20</sup> Le superfici sono ricavate dagli atti consegnati dagli Enti Comunali. Non è ricompreso il Trabocco Trimalcione e D’Addario, entrambi posti sul molo del porto di Vasto, in quanto al momento della consegna del Report non sono a disposizione gli atti demaniali.

|                       |          |        |        |       |
|-----------------------|----------|--------|--------|-------|
| <b>Pesce Palombo</b>  | 1.907,65 | 128,75 | 146,98 | 47,79 |
| <b>Punta Rocciosa</b> | 841,98   | 144    |        |       |
| <b>Punta Mare</b>     |          |        |        |       |
| <b>Cungarelle</b>     | 99,64    | 55     | 37,18  | 7,46  |

9) i trabocchi dove si svolgono attività culturali sono quelli pubblici<sup>21</sup> di San Vito Chietino e Torino di Sangro con le seguenti superfici:

| Trabocco        | Zona demaniale | Passerella | Piattaforma | Capanno                      |
|-----------------|----------------|------------|-------------|------------------------------|
| <b>Turchino</b> | 89             | 48         | 41          | Ricompreso nella piattaforma |
| <b>Le Morge</b> | 760            | 154,14     | 103,60      | 9,33                         |

10) i trabocchi ad uso privato hanno le seguenti superfici:

| Trabocco                       | Zona demaniale | Passerella | Piattaforma | Casotto                      |
|--------------------------------|----------------|------------|-------------|------------------------------|
| <b>Punta dell'Acquabella</b>   | 68             |            | 24          | Ricompreso nella piattaforma |
| <b>Punta Moro</b>              | 24             |            |             |                              |
| <b>Acquaviva (Gnagnarella)</b> | 61,10          | 7,10       | 54          | Ricompreso nella piattaforma |
| <b>Lupone</b>                  | 692,50         | 98         | 138,68      | Ricompreso nella piattaforma |
| <b>Punta Torre</b>             | 24             |            |             |                              |
| <b>Spezzacatene</b>            | 24             |            |             |                              |
| <b>Punta Aderci</b>            | 128            | 104        | 24          | Ricompreso nella piattaforma |
| <b>Tenaglia</b>                |                |            |             |                              |
| <b>Scopano</b>                 |                |            |             |                              |

<sup>21</sup> Vi sono altri trabocchi privati nei quali è possibile svolgere attività culturali desunte da siti internet

|                             |       |       |    |       |
|-----------------------------|-------|-------|----|-------|
| <b>Puntaluce</b>            |       |       |    |       |
| <b>Vignola 1</b>            | 51    | 14    | 35 |       |
| <b>Vignola 2*</b> nota n.19 | 78    | 22,50 | 42 | 13,50 |
| <b>Canale</b>               | 24    |       |    |       |
| <b>Rosa dei Venti</b>       | 24    |       |    |       |
| <b>San Nicola</b>           | 99,60 | 75,60 | 16 | 8     |
| <b>Trave</b>                | 81,89 | 57,89 | 20 | 4     |

- 11) le concessioni originarie nelle quali viene riportato il cognome Veri sono 9 e sono concentrate nei comuni di San Vito Chieti (2), Rocca San Giovanni (5) e Fossacesia (2) a conferma di quanto riportato nel libro di Liberato, A. (1996), *Ebrei in Abruzzo*
- 12) in alcune Concessioni Demaniali non si ritrovano i toponimi originari (Punta Malvò, Punta del Guardano, Punta Acquaviva) sostituiti con il nome dei proprietari. Questa perdita di memoria rappresenta una perdita di riconoscibilità del territorio. Sarebbe auspicabile che si procedesse con una ricognizione su tavole IGM e un riallineamento tra atti amministrativi. Si cita il fatto che sulle Con.Dem. sono riportate fin dagli anni '90 la denominazione di *trabocco* mentre nelle leggi regionali ci si ostinasse a indicarli come *travocchi* o *trabucchi*.

---

## CONTESTO GEOMORFOLOGICO<sup>22</sup> E VEGETALE DEI TRABOCCHI

La costa teatina è una fascia lineare, molto varia, caratterizzata da scogliere a picco sul mare -tuttora attive- da litorali ciottolosi delimitati dalle alte falesie fossili e, infine, da spiagge sabbiose estese nel retroterra, in corrispondenza dei principali fondovalle. Mancano promontori consistenti e rilevanti porti naturali, ma in passato le foci dei fiumi erano più arretrate e sboccavano spesso in ampie lagune, golfi o insenature, talora protette da barre sabbiose. Le spiagge naturali sono coronate da vari sistemi di dune che proteggono le zone umide e la tipica vegetazione mediterranea retrostante. Un patrimonio di geodiversità e biodiversità al contempo. Si tratta di un ecosistema unico con nicchie climatiche e peculiare flora alimentata dalla falda basale delle falesie. Sono numerose anche le sorgenti litorali. L'insieme è senz'altro estremamente suggestivo e la bellezza dei luoghi è incrementata da notevoli emergenze culturali (es. Castello Aragonese di Ortona, Chiesa di San Giovanni in Venere etc.) e colturali come il peculiare connubio della vegetazione mediterranea e di coltivazioni ortofrutticole (aranceto), olivicole, vitivinicole e di pesca costiera (trabocchi).

La costa teatina ospita alcune delle più importanti emergenze ambientali e riserve naturali dell'Adriatico tra cui la Grotta delle Farfalle, la Lecceta (*Quercus ilex*) di Torino di Sangro e il bosco di Don Venanzio; a questi vanno aggiunti anche la pineta di Vallevò e le aree dunali di Casalbordino e di Vasto. Definiscono la linea costiera interessanti gruppi di falesie (Torre Mucchia-Punta Lunga, Acquabella, Punta del Turchino, Punta del Guardiano) e significative foci fluviali (le foci del Sinello e dell'Osento, e il delta del Sangro).

Il forte dinamismo marino e la struttura geologica instabile soggetta a fenomeni endogeni ed esogeni, localmente accentuati, hanno prodotto numerose frane da crollo, scalamiento e scivolamento, visibili lungo tutta la costa. In realtà esse fanno spesso parte di movimenti molto più ampi che l'occhio umano non può percepire. Spesso, eventi di crollo<sup>23</sup>, sono stati scambiati in letteratura con terremoti, ma in realtà rappresentano eventi non strettamente legati a fenomeni endogeni. Tuttavia la zona è sismica<sup>24</sup> a causa dei sovrascorrimenti (zone in cui falde tettoniche si accavallano per spinte di compressione) che avvengono a qualche chilometro di profondità e il cui fronte, anche se non emerge in superficie, passa tra Chieti e Ortona e poi piega verso la costa. Questo regime tettonico fa sì che le rocce del sottosuolo frentano si rompano, di tanto in tanto, sotto la

---

<sup>22</sup> Estratto da: Stoppa, F., La falesia, in Forlani, M.C. (2022), *Progettare per l'ambiente costiero, il recupero della cultura materiale e la valorizzazione delle risorse nella "costa dei trabocchi"*, Edicom Edizioni, Monfalcone (GO)

<sup>23</sup> Come quelli che hanno interessato Ortona nel 1506 e 1782

<sup>24</sup> Nell'ultimo secolo entro 60 km da Ortona si sono generati i seguenti terremoti a mare: 1892 (M 5,1), 1895 (4,8), 1900 (4,6), 1908 (4,8), 1908 (4,6); 1947 (4,8), 1972 (4,9). Ma l'evento locale più intenso (M 5,5,1 Vili) è stato quello del 10 settembre del 1881, avvenuto in terra alle otto del mattino, che provocò crolli a Orsogna, Arielli, Poggiofiorito e danni da Guardiagrele ad Ortona, da Lanciano a Giuliano teatino. Una forte replica (M 5,1 VII) seguì il 12 febbraio. Certamente il sisma più imponente che ha colpito questa zona, generatosi a nord del Gargano, è quello del 30 luglio del 1627 (M 6,8).

---

spinta che le inarca di pochi centimetri al secolo ma che inesorabilmente, cambieranno il volto del paesaggio, come già è avvenuto per l'Appennino negli ultimi 6 milioni di anni.

Secondo le molte cronache, i castelli di tutta la Frentania furono scossi dalle fondamenta con crolli a partire da Montedisorio verso nord e con frane e crolli di campanili<sup>25</sup>. A San Vito, si narra del mare che prima si ritirò e poi, come un fiume impetuoso e innaturale che scorra verso l'alto, travolse le barche tirate a secco e salì fino alla chiesa della Madonna del porto. Gli effetti di questo maremoto si registrarono fino a Pescara.

La zona costiera consiste in terreni marini emersi nell'ultimo milione di anni e facilmente modellabili dall'erosione<sup>26</sup>.

Nella zona costiera le frane e le alluvioni formano una sequenza continua se comprimiamo il tempo geologico in quello storico, insieme a un altro fenomeno: lo spostamento costante della linea di costa. Tuttavia, è difficile rilevare negli abitanti la consapevolezza della mobilità dello spazio tra terra e acqua -magari emerge il naturale rispetto, che veniva riservato al 'mare'-; i fenomeni geologici che modificano l'ambiente sono troppo lenti perché l'uomo li percepisca. Il livello del mare è salito e sceso lentamente per migliaia di anni, avanzando o ritraendosi, modellando a gradoni 114 chilometri di sabbia, ghiaia e roccia friabile della costa abruzzese. Oggi l'erosione sta avanzando rapidamente<sup>27</sup> incrementata, più di recente, anche dai cambiamenti climatici.

---

<sup>25</sup> Cfr E. Guidoboni - S. Tinti, A review of the historical 1627 tsunamis in the Southern Adriatic, *Tsunami Hazards*, voi.6 n.1, 11; 1988

<sup>26</sup> Una descrizione facile ed esauriente della geologia d'Abruzzo si trova in *Guide geologiche regionali. Abruzzo*. Società Geologica Italiana, 10, BeMA editrice, Milano, 2003

<sup>27</sup> Variazione della linea di costa a Montesilvano (PE) tra il 1872 e il 1995: arretramento di circa 350 metri in corrispondenza del Fiume Piomba e del Fiume Saline

---

## CONTESTO PAESAGGISTICO

Il ‘paesaggio’ è oggetto di un lungo dibattito che apre a interpretazioni molteplici e interconnesse; ci piace sintetizzare un concetto ampio che lo definisce come “realtà esito di un processo storico di costituzione”: un prodotto artificiale che si basa sui tanti, stretti legami con la ‘natura’. Si può dire, allora che il «paesaggio è il prodotto di un divenire storico e quindi il risultato di un complesso sviluppo che si estende nel tempo e nello spazio.»<sup>28</sup>

Pensare di delineare il paesaggio dei trabocchi, muovendo dalla storia di quello spazio costiero insieme al loro apparire come elementi privilegiati, significherebbe affrontare un’analisi di innumerevoli ‘storie’, locali, epocali e tematiche (dai cambiamenti economici, agricoli, infrastrutturali, sociali, industriali, ...); significa altresì ricercare i momenti di ‘cristallizzazione’ a seguito di eventi particolari come tracce pittoriche, fotografiche o letterarie.

Il paesaggio letterario, più delle altre descrizioni è caratterizzato da una narrazione focalizzata sullo stato d’animo<sup>29</sup>; e ancora d’Annunzio può essere utile ad evocare un ambiente che ci piacerebbe connettere ai trabocchi per delinearne un’icona caratterizzante e unica. Nella descrizione del tassello inerente l’eremo racchiude non solo il sistema agricolo e naturale ma anche quello infrastrutturale, edilizio (turistico):

«Trovò l’Eremo a San Vito, nel paese delle ginestre, sulla’ Adriatico. Trovò l’Eremo ideale: una casa costruita in un pianoro, a mezzo del colle, tra gli aranci e gli olivi, affacciata su una piccola baia che chiudevano due promontori. [...] Due querci enormi, che la perseveranza del grecale aveva piegate verso il colle, ombreggiavano lo spiazzo, proteggevano certe mense di pietra adatte alle cene estive. Limitava lo spiazzo un parapetto anche di pietra, che superavano le robinie cariche di grappoli odorosi, delicate ed eleganti su lo sfondo del mare. [...] Distava circa due miglia dal borgo, all’estremo confine d’una contrada detta Portelle, in una solitudine raccolta e benigna come un grembo. Ciascuno dei due promontori era traforato; e si scorgevano dalla casa le aperture delle due gallerie. La strada ferrata correva dall’una all’altra, in prossimità del lido, per una lunghezza di cinque o sei cento metri, in linea retta. Dall’estrema punta del promontorio destro, sopra un gruppo di scogli, si protendeva un Trabocco [...].»

La complessiva antropizzazione -all’epoca dei primi trabocchi- era limitata (fino agli anni del boom economico intorno agli anni ’60-’70) a rari insediamenti, piccoli borghi e poi ville isolate che nel tempo erano riusciti ad inserirsi sommessamente in un paesaggio naturale e agricolo senza produrre strappi laceranti; la stessa ferrovia era stata “acquisita” dal paesaggio circostante, grazie anche alle narrazioni letterarie (a tale proposito si segna-

---

<sup>28</sup> Jakob, M. (2005), *Paesaggio e letteratura*, Olschki, Città di Castello (PG), p. 9

Jakob individua «le origini del paesaggio [...] alle origini stesse dell’uomo, a quell’epoca preistorica in cui le culture dei cacciatori lasciano progressivamente posto agli agricoltori sedentari e la rappresentazione dell’uomo subisce una trasformazione radicale.» p. 15

<sup>29</sup> cfr.: Caroli, F. (2009), *Il volto e l’anima della natura*, Mondadori, Milano

la la descrizione che G. d'Annunzio tratteggia nella tragedia "Trionfo della morte" del 1894) che l'avevano veicolata e inclusa come "carattere" del paesaggio stesso: ne sono testimonianza le immagini che pubblicizzano il territorio tramite "cartoline illustrate".

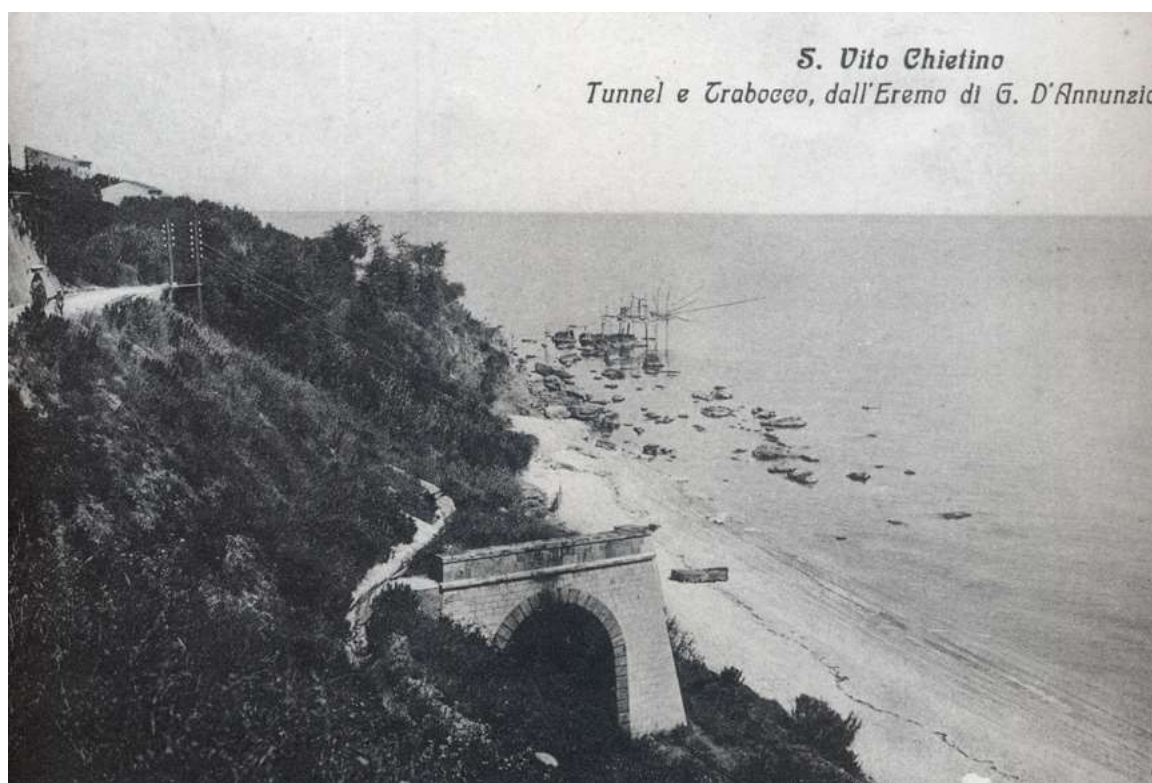


FIG.9 Cartolina dall'eremo  
(da Cupido, P. (2003) *Trabocchi, Traboccanti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona, pp. 80-81)

La documentazione di quegli anni mostra i trabocchi come "emanazioni" di un luogo ancora sufficientemente incontaminato da urbanizzazioni rilevanti: si può rinvenire il «paesaggio dell'agricoltura promiscua, dominata un tempo dalla mezzadria, con zone di abbandono e altre di riconversione agricola (viticoltura razionale, ecc.)»<sup>30</sup>. Negli anni successivi, invece, l'evoluzione socio-economica ha mostrato anche in questo territorio i suoi aspetti più deteriori: un'urbanizzazione repentina effettuata senza porsi dubbi e interrogativi per il futuro dell'ambiente; la scelta di tecnologie e materiali estranei alla cultura dei luoghi; l'apertura ad un turismo di massa che difficilmente potrà essere sostenuto da un ambiente così "fragile" quale è il territorio in oggetto, sia per l'immagine del paesaggio sia per la sua consistenza geologica. Si tratta, nello specifico, di poco più di 20 chilometri di costa alta con elevato rischio idrogeologico in ragione di una falesia particolarmente vulnerabile. I trabocchi, in questa situazione di rapida crescita e trasformazione, sono stati in un primo momento prevalentemente abbandonati. L'industrializzazione, infatti, se da una parte ha significato l'offerta di nuovi e più redditizi lavori, dall'altra ha portato l'impoverimento della risorsa su cui era basata l'economia, sia pure di sola sussistenza.

<sup>30</sup> Turri, E. (1979), *Semiologia del Paesaggio Italiano*, Biblioteca Longanesi, Milano p. 274



---

stenza, che ne caratterizzava l'uso; l'industrializzazione, va rammentato, ha riguardato sia le attività di mare, con differenti modalità di pesca (flotta peschereccia aumentata, responsabile quindi di maggiore inquinamento e di grandi approvvigionamenti per più ampi mercati) sia le attività di terra dove l'inquinamento prodotto dagli scarichi delle industrie ha portato ad una conseguente diminuzione del pescato.

Solo grazie a specifici interventi delle amministrazioni locali è iniziato, in tempi più recenti, una sorta di recupero; la riscoperta di questa peculiare eredità architettonico-culturale ha indotto diversi enti territoriali ad intraprendere vaste azioni di tutela e di recupero; la regione Abruzzo, in particolare, ha emanato due leggi volte a salvaguardare il patrimonio costituito dalla cosiddetta "architettura spontanea" promuovendo, ad esempio, il recupero e la valorizzazione dei trabocchi.

Se da una parte è stato riconosciuto il valore del patrimonio culturale rappresentato dal "genius loci", dall'altra ci si era anche accorti che l'"immagine" costiera, caratterizzata da queste presenze, poteva essere pubblicizzata con un valore aggiunto; ciò ha portato a proporre la denominazione "Costa dei Trabocchi", per il territorio in questione, come "marchio" riconoscibile. (Si fa riferimento alla Legge Regionale del 14 dicembre 1994, n. 93 recante "Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei trabocchi della costa teatina")

## ANALISI DEI MATERIALI E DELLE TECNICHE COSTRUTTIVE DELLA MACCHINA DA PESCA

Il **materiale** necessario a concretizzare la palafitta è stato da sempre il legno scelto con particolare cura in rapporto alle sue specifiche prestazioni, già Vitruvio<sup>31</sup>, infatti, in base alla conoscenza delle caratteristiche proprie dei legnami allora noti, aveva indicato le essenze arboree più adatte per le costruzioni che devono resistere nell'acqua: «l'ontano, che nasce lungo le rive dei fiumi può sembrare poco utile, ha invece ottime qualità. Ricco d'aria e di fuoco, meno di terra e povero d'acqua, proprio per quest'ultima caratteristica è idoneo a costruire dense palafitte per sostenere edifici in luoghi paludosi: una volta piantato nel terreno sotto le fondamenta, assorbendo quell'acqua di cui è scarso, dura per sempre e si conserva intatto reggendo il peso della costruzione di ingentissima mole.».

Per i trabocchi<sup>32</sup>, nell'ambito assai circoscritto della costa presa in esame, si rileva l'uso preponderante della 'robinia' o 'pseudo-acacia', diffusa nei terreni incolti e nelle alluvioni dei corsi d'acqua confluenti sulla costa stessa nonché nelle scarpate delle colline

---

<sup>31</sup> Vitruvio Pollione, *Dell'Architettura*, interpretazione a cura di G. Florian, Giardini Editori e Stampatori in Pisa, 1978, Libro II, p.51

<sup>32</sup> Uno studio approfondito sui materiali, dallo studio xilotomico all'analisi dei fenomeni di degrado, è rilevabile in: P. Barone, L. Marino, O. Pignatelli, *I Trabocchi: macchine da pesca della costa adriatica*, CIERRE edizioni, Verona 1999

---

situate a ridosso del mare; si osserva inoltre l'uso del leccio -rinvenibile in alcuni boschi residuali della macchia mediterranea, sempre limitrofi all'ambito costiero- dell'olmo e dell'ontano. Seppure in misura minore anche le querce e i lecci cresciuti sui pendii esposti a sud, più resistenti agli agenti atmosferici, erano utilizzati, abbattuti durante la fase di luna calante di agosto: scortecciati, messi ad asciugare e accatastati, erano utilizzati nel gennaio successivo, quando l'acqua più limpida e la bassa marea ricorrente consentiva di intervenire più facilmente e consapevolmente.

Il legno era lavorato per lo più con i semplici arnesi dei "calafati" o degli agricoltori<sup>33</sup> (asce e seghe), viene utilizzato grezzo o con minimi trattamenti; con l'apertura della linea ferroviaria -come detto- sono stati poi aggiunti altri elementi e materiali (ad esempio spezzoni di binario bulloneria varia) i quali, una volta esaurita la loro primitiva funzione, vengono utilizzati per fornire ulteriori e alternativi sistemi di palificazione e di giunzione. Va notato che la dimestichezza nell'uso delle funi di ferro per gli stralli è dovuta anche al contemporaneo diffondersi della cultura della vite a "tendone" o "cappanna"; modalità che fa infatti largo uso di funi di ferro tese tra puntoni in cemento per definire la struttura di supporto a reticolo (si deve sempre tener presente una cultura non specializzata ma ibridata tra agricoltura e pesca).

Le **tecnologie** utilizzate, assai rudimentali, sono la traduzione delle capacità e delle (sia pur minime) risorse 'produttive' locali; in origine i pali portanti venivano bloccati nelle cavità degli scogli con cunei di ornello, carpino e tasso (legni teneri e lavorabili); le reti e i cordami di canapa erano bolliti con corteccia di pino marittimo e con tutte le resine naturali (comprese quelle ottenute da mandorli e peschi); col residuo della bollitura si impregnavano le teste delle travi. Ma questi accorgimenti non riuscivano ad assicurare sufficiente durevolezza e stabilità alle strutture, per cui fu necessario intervenire sul sistema: comparvero i puntoni sotto le piccole antenne; i saettoni e i primi stralli. La struttura, infine, fu arricchita di elementi esterni per essere più rigida e affidabile: portali con croci di S. Andrea e controventi delle piccole antenne.

Ma la costruzione di un trabocco non è una operazione a 'fine', concludibile; il sistema costruttivo si manifesta come un 'organismo' in continuo divenire, che va continuamente attenzionato, curato per ogni evento naturale tendente a destabilizzarlo. La manutenzione costante è la caratteristica peculiare di ogni trabocco che muta per aggiunte di elementi o sostituzioni di parti o addirittura per cambiamenti di appoggi.

I trabocchi, come tutti i sistemi di assemblaggio a secco, offrono le migliori possibilità per interventi puntuali e di sostituzioni localizzate; tali manufatti, sono dunque connotati da elevate prestazioni di manutenibilità (controllabilità, ispezionabilità, riparabilità, sostituibilità), soprattutto in quanto consentono interventi precisi con materiali e componenti facilmente reperibili (che richiedono una scarsa lavorazione), i cui guasti imminenti sono immediatamente riscontrabili e risolvibili. Si evidenzia, inoltre, la disponibi-

---

<sup>33</sup> Gli abitanti della costa teatina dividevano, fino all'ultimo conflitto mondiale, la propria occupazione tra l'agricoltura e la pesca.

lità del sistema stesso, cioè la *capacità di funzionare in misura soddisfacente in condizioni d'uso prestabilite e in un determinato arco di tempo, a prescindere da qualsiasi tipo di manutenzione*; i principali elementi costruttivi, in genere, non manifestano problemi prima di 30-40 anni dalla data di costruzione mentre le parti metalliche (fili) e gli elementi più esili durano circa 7-8 anni. I guasti più ricorrenti derivano dagli effetti fisici (indebolimento dei vincoli tra le parti) e chimici (corrosione e arrugginimento delle parti metalliche e marcitura del legno) da parte dell'acqua di mare e dei suoi movimenti. Un trabocco deve essere mantenuto costantemente in tutte le sue parti e in particolare ogni qualvolta si verifici l'evento della mareggiata. Ancora oggi i "traboccati" consigliano di eseguire a piè d'opera le operazioni e, per le parti portanti principali, di posizionare gli elementi sostitutivi senza prima eliminare quelli degradati (spesso addirittura facendoli rimanere entrambi).

Per la riparazione o la costruzione di nuovi trabocchi, i "traboccati" si servivano del "cannizzo"<sup>34</sup>, spinto con un lungo bastone, con la quale trasportavano, navigando da una punta all'altra, i tronchi e gli altri materiali necessari.



FIG.10 Cannizzo

<sup>34</sup> È una piccola zattera di canne legate insieme; si ritrova simile di tra i popoli andini del Titicaca., nonché tra le imbarcazioni nilotiche degli Egiziani

Le tecnologie caratterizzanti il trabocco sono riconducibili, nel complesso, a quelle dei sistemi **reticolare, funicolare e intelaiato**; le articolazioni dei sistemi costruttivo-strutturali -frutto della creatività delle maestranze locali- si manifestano principalmente nella messa a punto delle giunzioni varie, dall'incastro alla cerniera, realizzate in maniera elementare, anche con legature, comunque efficaci; tali sistemi inoltre, appaiono in grado di consentire un adeguato controllo delle tolleranze dimensionali. È possibile, per giunta, ravvisare quel processo evolutivo che costituisce una delle peculiarità dei manufatti in questione -le architetture senza architetti-: all'invenzione di un sistema che potesse consentire la pesca da riva (anche quando, per il mare mosso o poco limpido, non era possibile utilizzare fiocine ed arpioni) si può ascrivere, dapprima, la costruzione delle solo passerelle supportate da portali in legno controventati (alle cui travi venivano appese le reti), in seguito le aggiunte di tutti gli altri elementi che connotano i trabocchi oggi visibili<sup>35</sup> (passerella, piano di pesca, reticolo stabilizzante, apparato pescante, attrezzature funzionali).

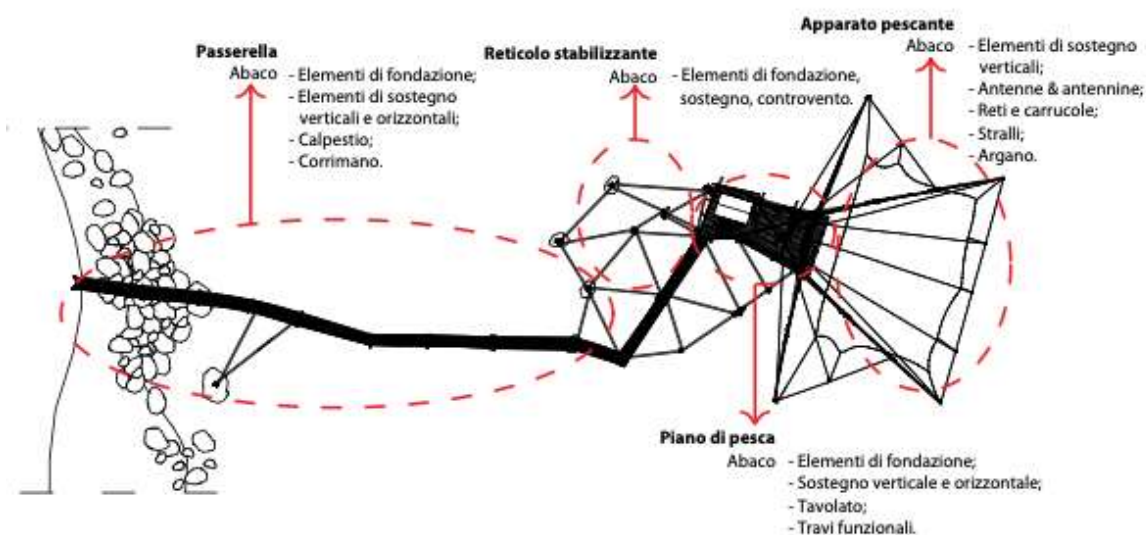


FIG.11 a Scomposizione tecnologica: gli elementi costituenti nomenclatura trabocco

<sup>35</sup> Le notizie relative all'origine di queste "macchine da pesca" sono state oggetto di analisi comparata tra quanto successivamente rilevato nel volume: P. Cupido, *Trabocchi, Traboccanti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona, 2003 e quanto acquisito dalla Prof.ssa Forlani negli incontri con i traboccanti Cesare Annecchini, Antonio Veri e Remo e Nino D'Alessandro di S. Vito negli anni '90.

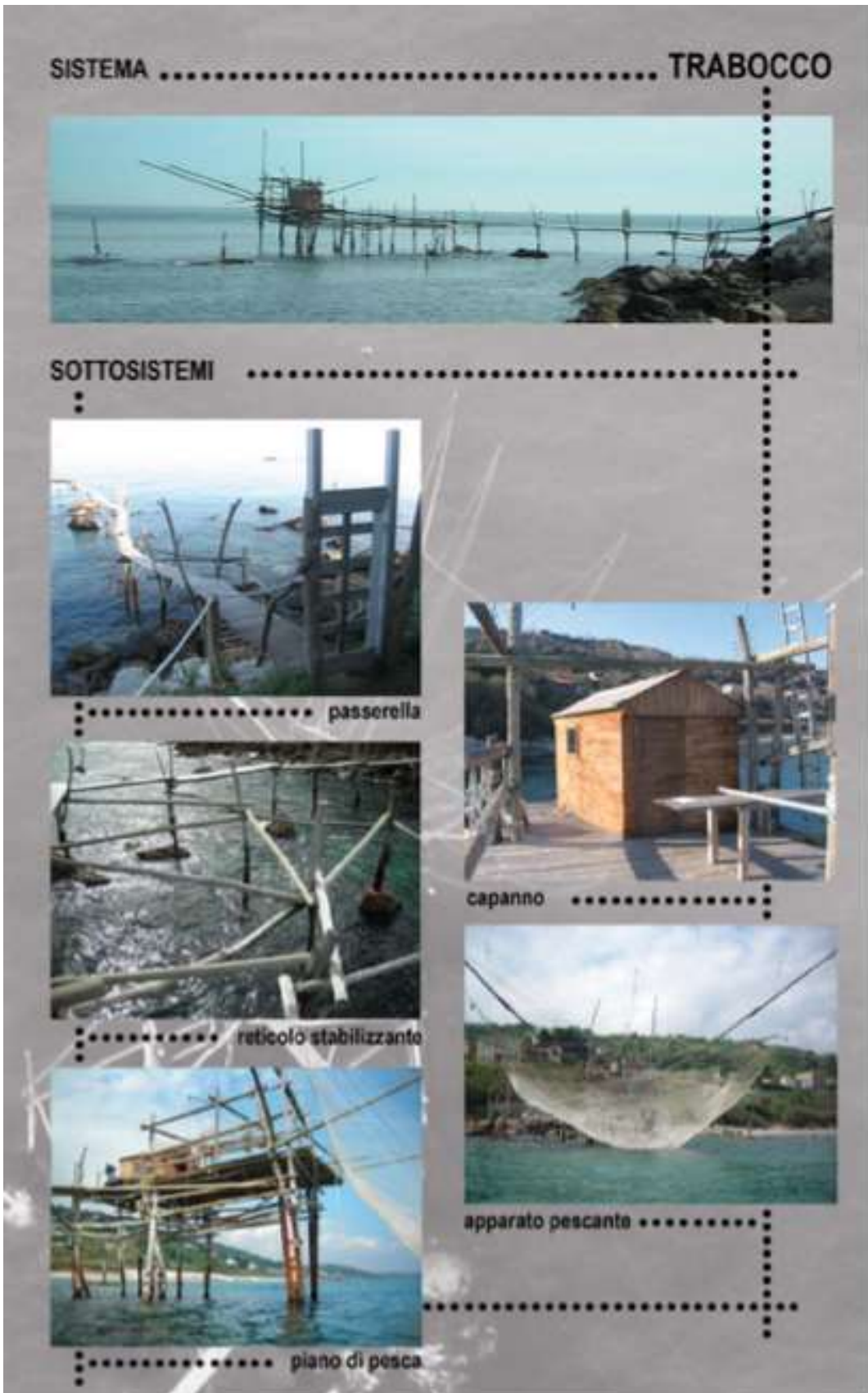


FIG.11 b Scomposizione tecnologica: gli elementi costituenti, scomposizione trabocco

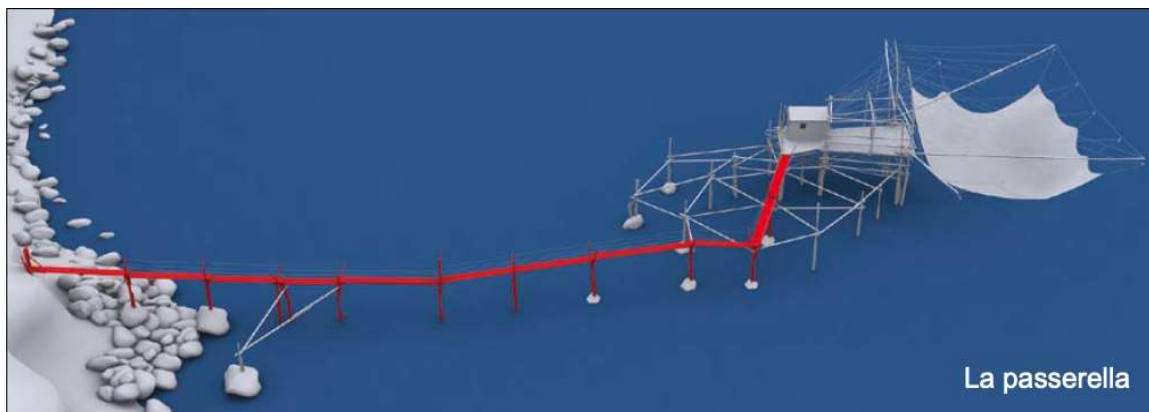


FIG.11 c1 Scomposizione tecnologica: gli elementi costituenti la passerella

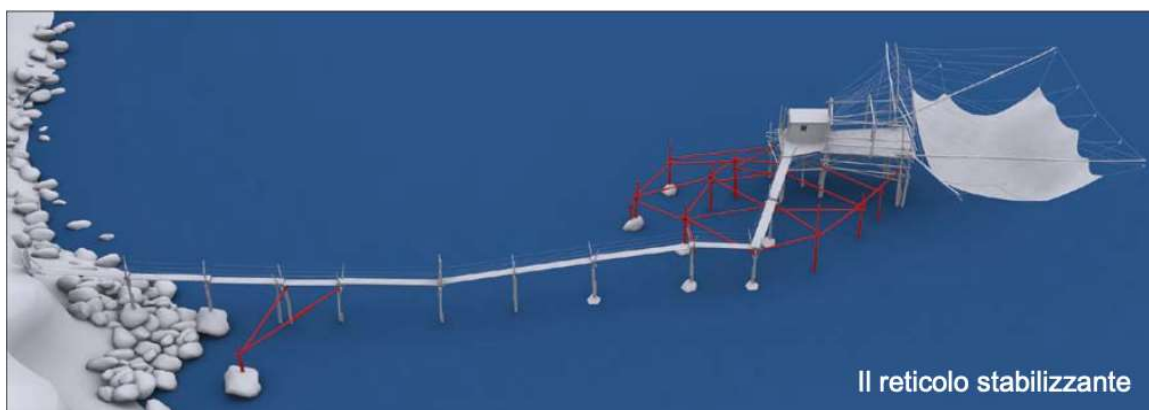


FIG.11 c2 Scomposizione tecnologica: gli elementi costituenti reticolo stabilizzante



FIG.11 c3 Scomposizione tecnologica: gli elementi costituenti piano di pesca



FIG.11 c4 Scomposizione tecnologica: gli elementi costituenti

Gli apparati costruttivi mutarono fortemente in relazione alla costruzione della linea ferroviaria (1862-1863), allorché ebbero il loro esordio nuovi materiali e nuove tecnologie. Il filo di ferro sostituì i cordami organici, furono introdotti elementi d'uso corrente residuati dall'ordinaria manutenzione della strada ferrata (piastre, bulloni, dadi, chiavarde), per realizzare nuove modalità di giunzione. Altri elementi, come ad esempio gli spezzoni di rotaia, furono recuperati tra i materiali danneggiati dai bombardamenti della prima guerra mondiale: i trabocanti ne individuarono subito le peculiarità strutturali come pali di sostegno, i quali cominciarono a diventare "misti", sia quelli infissi sulla roccia che quelli poggiati direttamente sul fondo. Successivamente, con la comparsa del cemento Portland, nella tecnica di fissaggio con le zeppe fu impiegato anche il cemento. In particolare si rilevano cambiamenti che riguardano le fondazioni (cemento al posto delle zeppe; acciaio al posto del legno), i legamenti (funi di acciaio al posto di quelle di canapa) e le giunzioni (bulloneria piuttosto che legacci). Una nuova essenza, la Robinia o Acacia spinosa, importata dall'Australia e utilizzata dalla società ferroviaria per piantumare le scarpate soggette a smottamenti, cominciò ad essere adoperata correntemente per le sue qualità: crescita rapida ed eretta, difficoltà di combustione e durezza dopo l'essiccazione.

La struttura dei trabocchi ha consentito, quindi, una buona utilizzazione delle risorse; si è prefigurato un sistema ad offrire un'adeguata attitudine alle risorse reperibili in un mercato, per quanto possibile, locale<sup>36</sup>; possono essere considerati, dunque, come costruzioni caratteristiche del territorio costiero, frutto di scelte legate alle risorse del luogo e alla cultura materiale, il risultato dell'ottimizzazione di forme, strutture e uso dei materiali rispetto alle specifiche condizioni ambientali economiche e tecniche; in una parola "costruzioni sostenibili".

<sup>36</sup> Più recentemente, e analogamente al riuso dei materiali ferrosi, anche per i legnami si sono modificate le opzioni; gli elementi più utilizzati sono stati, oltre l'acacia, il pino e l'abete recuperati dagli scarti dei pali delle reti dell'energia elettrica e delle linee telefoniche.

---

## PROCEDURE, MATERIALI E TECNICHE DI RESTAURO

Il **TRABOCCO TURCHINIO** è tra i più suggestivi<sup>37</sup>, in grado di suscitare ancora gli antichi echi delle storie dei “traboccanti”; costruito da una delle più famose famiglie<sup>38</sup> - "li scirucche", Domenico (1838), Agostino (1846) e Bernardo (1851)- era stato commissionato da Pietro D'Orazio, detto "zi Pitrucce lu cafunette o Carrafone" e da Luigi Di Cintio, detto "Turchinije", perchè "here nere accom'è nu turche": è lo stesso uomo descritto da **D'Annunzio**, nel "Trionfo della morte”.



FIG.12a1 Foto storiche della costruzione di un trabocco

---

<sup>37</sup> È di proprietà pubblica, testimone ancora integro delle forme e funzioni originarie; gli altri trabocchi sono stati recuperati e aperti anche ad usi turistici che hanno necessitato modifiche nelle dimensioni, in particolare per la ristorazione, dove il capanno ha dovuto ospitare una cucina (sia pure minima) e la passerella è stata munita di elementi per la sicurezza.

<sup>38</sup> Le notizie sui 'traboccanti' sono tratte da: P. Cupido, 2003, *Trabocchi, Traboccanti e Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona





FIG.12a2 Foto storiche della costruzione di un trabocco



FIG.12 a3 Foto storiche della costruzione di un trabocco



FIG.12 a4 Foto storiche della costruzione di un trabocco

Fisheries Local Action Group (FLAG)  
Costa dei Trabocchi - AZIONE 1.B.2 MARE VIVO  
“La pesca dei trabocchi. Indagine sulla grande macchina pescatoria”



FIG.12 b1 Foto storiche della costruzione di un trabocco



FIG.12 b2 Foto storiche della costruzione di un trabocco- Turchino 2004



FIG.12b3 Foto storiche della costruzione di un trabocco-Turchino 2004



FIG.12 b4 Foto storiche della costruzione di un trabocco- Turchino 2004

Il trabocco ‘Turchino’ è stato oggetto di un “restauro” documentato tra giugno del 2004 e luglio del 2005<sup>39</sup>; si è trattato di un intervento sull’esistente che ha comportato una particolare modalità d’intervento che ha indotto a procedere adottando un metodo “cuci e scuci”, ossia ad operare riparando una porzione del sistema per volta e quindi solo alcuni elementi appartenenti a diverse unità tecnologiche. Così, è stato possibile ridurre le difficoltà legate alla necessità di dover lavorare in acqua. Infatti, nei lavori svolti partendo da riva, una porzione del sistema “rimessa a nuovo” ha assunto il ruolo di impalcato per intervenire sulla porzione adiacente, fino a raggiungere gli elementi posizionati sempre più verso il mare aperto (dove l’acqua raggiunge una profondità di circa 6 metri). Queste modalità di esecuzione delle lavorazioni – forse le uniche possibili – si avvalgono delle scelte adottate nella pratica operativa più antica legata alle attività di manutenzione tradizionali così come l’impiego di determinati materiali ed elementi. A tale proposito, è opportuno rimarcare certi aspetti ed esplicitare talune peculiarità non immediatamente evincibili.

<sup>39</sup> Estratto da: Radogna, D., *Dall’esperienza dei trabocchanti al “recupero del Turchino”/le fasi e le peculiarità del processo di intervento*, in Forlani, M.C. (2014), *Cultura materiale e progetto sostenibile, una guida la mantenimento dei trabocchi della costa teatina*, Edicom Edizioni, Monfalcone (GO)

---

I primi elementi tecnici oggetto di intervento sono stati quelli componenti le strutture di fondazione e di elevazione verticale; nei lavori di risanamento e sostituzione di detti elementi sono stati impiegati materiali analoghi a quelli originari, fatta eccezione per gli elementi di giunzione (originariamente realizzati con barre filettate e bulloni in ferro) che in un primo momento sono stati realizzati con barre filettate e bulloni in acciaio per evitare la formazione della ruggine. I monitoraggi effettuati sul comportamento e sullo stato della struttura appena ultimata hanno svelato un dato molto importante e difficilmente ipotizzabile a priori: a causa dei movimenti dovuti alle azioni del mare e del vento, i bulloni in acciaio lentamente si svitavano rendendo la costruzione labile. Pertanto nelle strutture a trabocco anche la ruggine ha un ruolo fondamentale che consiste nel creare il giusto attrito e la necessaria coesione nei nodi tra gli elementi lignei. Alla luce di questa osservazione i bulloni in acciaio sono stati sostituiti con nuovi bulloni in ferro simili a quelli originari, monitorando ancora la struttura e riavvitando più volte i bulloni fino a che le azioni del mare non hanno restituito il giusto grado di corrosione dei nodi e, quindi, la loro piena funzionalità. L'aspetto peculiare appena descritto interessa ancora di più i collegamenti tra gli elementi della struttura di elevazione verticale e quelli della struttura di elevazione orizzontale e i collegamenti tra gli elementi, longitudinali e trasversali, della struttura di elevazione orizzontale. Soprattutto nel caso del trabocco *Turchino*, infatti, per il quale le tipologie delle strutture di elevazione verticale e orizzontale sono rimaste quelle tradizionali più antiche (la struttura verticale definita da un palo unico – fino alla quota di calpestio della passerella – e da due pali leggermente inclinati – con funzione di sostegno per i cavi costituenti il parapetto – e la struttura orizzontale definita da elementi trasversali di raccordo tra il palo verticale e le travi longitudinali) che si differenziano da alcune alternative tecnologiche messe a punto nel corso degli anni (si vedano i supporti verticali realizzati non con un palo unico ma con due elementi disposti a croce).

L'obiettivo di non stravolgere le caratteristiche connotanti le strutture a trabocco ha restituito un intervento nel quale sono stati riproposti, per quanto possibile, i materiali e le modalità costruttive tradizionali (nelle strutture di elevazione, nelle chiusure, nelle partizioni e nelle dotazioni funzionali). Con riferimento a questo aspetto, è significativo mettere in evidenza la disposizione peculiare e "strategica" dei cavi costituenti il sistema stabilizzante di raccordo tra le antenne, le piccole antenne, i pali delle antenne e i pali dell'argano. Il sistema di cavi di supporto alle antenne e sospeso ai pali delle antenne viene fissato anche ai pali dell'argano in modo incrociato rispetto al piano di pesca ossia i tiranti della antenna e del palo dell'antenna a destra si collegano al palo dell'argano di sinistra e viceversa per l'antenna di sinistra. Mentre, i tiranti che sostengono le piccole antenne sono comunque collegati ai pali delle antenne e dell'argano ma seguono un percorso diverso: i cavi della piccola antenna di sinistra si collegano prima al palo dell'antenna di sinistra poi a quello di destra e infine al palo dell'argano, sempre di destra (non incrociandosi mai sul piano di pesca); lo stesso avviene per i tiranti della piccola antenna di destra. Questa disposizione dei tiranti definisce un sistema di cavi che, seguendo diverse direzioni, irrigidiscono l'intero sistema fornendo



---

vincoli agli spostamenti verticali ed orizzontali delle parti strutturali. Tale irrigidimento è implementato dagli elementi di collegamento tra le antenne e le piccole antenne. L'intervento effettuato sul *Trabocco del Turchino* rappresenta un'esperienza importante e utile per organizzare un'attività appropriata, ordinaria e continuativa di manutenzione e risanamento dei trabocchi. Questo intervento fornisce preziosi suggerimenti per completare le indicazioni messe a punto a livello teorico-scientifico con accorgimenti di carattere pratico

Le "conclusioni" più importanti che si evincono dall'esperienza relativa alla realizzazione di questo intervento (e da considerare in eventuali opere future), correlate essenzialmente alle caratteristiche del tipo di costruzione in esame e dalle sue condizioni insediative (o meglio dall'esigenza di dover portare e montare, secondo determinate procedure, gli elementi costruttivi in mare), attengono: alla raggiungibilità dei cantieri; ai problemi di sicurezza sui cantieri; alle caratteristiche modalità costruttive; alle peculiarità legate all'originalità di ogni singola struttura a trabocco ed alle sue condizioni insediative.

Nell'intento di rispettare le caratteristiche ambientali dei luoghi, la raggiungibilità dei cantieri può essere al massimo migliorata (per esempio ripulendo la vegetazione incolta) ma non certo resa del tutto agevole (per esempio stravolgendo le colline digradanti verso il mare con strade). Come anche, i problemi legati alla sicurezza della manodopera e alle caratteristiche modalità costruttive devono essere affrontati considerando le peculiarità del caso senza modificare le soluzioni tecniche tradizionali. In fine, parlando di regolamentazione delle attività di recupero dei trabocchi bisogna ammettere l'impossibilità di generalizzare ogni norma fino in fondo e quindi la necessità di lasciare un piccolo margine di flessibilità secondo il "caso per caso" ossia alle peculiarità legate all'originalità di ogni singola struttura ed alle sue condizioni insediative.

---

## LEGISLAZIONE E PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEI TRABOCCHI E DEI CONTESTI DI RIFERIMENTO

### Cronologia delle leggi e loro contenuti essenziali commentati

La prima legge regionale che si occupa dei trabucchi della costa abruzzese è la n.93 del 1994 che principalmente mette a disposizione 500 milioni delle vecchie lire per perseguire una puntuale tutela del patrimonio storico-culturale e ambientale rappresentato dai *trabucchi* della costa abruzzese e promuove un recupero e una utilizzazione dei beni stessi non contrastanti con la loro naturale destinazione, né pregiudizievoli per i valori estetici, tecnologici tipici e paesaggistici degli stessi. Interessante, anche per le successive valutazioni che saranno svolte negli anni è la considerazione che il trabucco è parte di un “quadro d’insieme” compreso l’intorno e il tratto di mare che lo circonda. La Giunta regionale avrebbe dovuto, entro 180 giorni e attraverso il servizio BB.AA., predisporre un apposito censimento e una conseguente schedatura finalizzata ad adottare una specifica normativa per i *trabucchi*<sup>40</sup>.

Le opere consentite erano da ricomprendere in quelle di ristrutturazione, con parere prescrittivo rilasciato sul progetto, dal Comitato Speciale per i Beni Ambientali, di cui alla L.R. 44/78 della Regione Abruzzo, incaricato di verificarne la compatibilità ambientale, la congruenza funzionale ed economica. Tutte le leggi che seguiranno, saranno la modifica di questa, mai abrogata e ampliata con altre<sup>41</sup>.

Fino all’anno 2003 sono state emanate altre leggi che rinnovavano il finanziamento della Legge Regionale n.93/1994:

- con la Legge Regionale n.99 del 16/09/1997 si mettevano a disposizione L.600 milioni;
- con la Legge Regionale n.71 del 19/12/2001 si mettevano a disposizione L.500 milioni e si precisavano due elementi: che la fascia di mare circostante i trabucchi -che concorrono a formare il Quadro di insieme- doveva essere di almeno 50 mt e che essendo beni culturali primari erano da sottoporre alla disciplina di cui al D.Lgs. n. 490/99<sup>42</sup>;
- con Delibera di Giunta Regionale n. 970 del 26/11/2002 e Delibera di Giunta Regionale del 15/10/2003 si mettevano a disposizione 258.000 euro;

Dal 2005 con la annunciata dismissione della rete ferroviaria tra le stazioni di Ortona e Torino di Sangro e l’avvio della promozione del sistema dei trabocchi e con la manife-

---

<sup>40</sup> Si noti che la definizione delle macchine da pesca è riportata come *trabucchi* omologandola a quelli del molo di Pescara. Negli anni questa definizione sarà più volte modificata.

<sup>41</sup> Il termine *trabucchi* è di origine pugliese, della parte del Gargano dove sono presenti manufatti assimilati a quelli della costa teatina. L’esportazione della definizione, denota la totale mancanza di interesse in quegli anni verso questa parte della costa abruzzese.

<sup>42</sup> D.Lgs 29 ottobre 1999, n. 490 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352. Gli interventi dovevano essere sottoposti ad Autorizzazione Paesaggistica.

---

stazione internazionale Cala Lenta<sup>43</sup>, si assiste alle sollecitazioni locali per trasformare il trabucco, da macchina da pesca a ristorante.

Il primo provvedimento verso questa direzione è di iniziativa parlamentare con la Legge dello Stato n.96 del 20/02/2006, che dettava disposizioni sull'agriturismo. L'art. 12 disponeva che erano assimilate alle attività agrituristiche quelle svolte dai pescatori relativamente all'ospitalità e alla somministrazione dei pasti costituiti prevalentemente da prodotti derivanti dall'attività di pesca. Di fatto questo diritto ha aperto la via ai trabucchi con attività di ristorazione, aprendo la trasformazione da cui nessuna legge è mai retrocessa e senza le necessarie regolamentazioni, introdotte negli anni successivi.

Dal 1 febbraio al 2004 le funzioni amministrative in materia di Demanio marittimo sono state trasferite in forza dell'art.105 del D.Lgs n,112/1998. A quella data i trabucchi erano equiparati a manufatti dove *mantenere una bilancia da pesca fissa*, abilitate da individuali Concessioni Demaniali<sup>44</sup> le quali, nella maggior parte dei casi, concedeva la superficie demaniale marittima<sup>45</sup> e in alcune con la prescrizione di non oltrepassare i 6 metri di larghezza della rete da pesca.

Negli anni successivi i trabucchi vivono un impetuoso interesse, anche per la conversione dell'ex tracciato ferroviario in pista ciclo-pedonale. Con la Legge Regionale n.13 del 11/08/2009 si completa il quadro regolamentare che ha consentito ai trabucchi di trasformare l'originario utilizzo. Questa legge, nell'introdurre regole edilizie e precisare altre normative interagenti, ha rappresentato la trasformazione di un prodotto secolare e, dunque fin da subito, ha rivelato scarsa lucidità prospettica e, in molti casi, ha determinato la perdita dei criteri che avevano caratterizzato le realizzazioni giunte fino ad oggi.

La legge suddetta recepisce quella nazionale e consente, nel periodo della stagione balneare, l'attività di ristorazione con uso di prodotto ittico della struttura stessa ovvero di prodotti ittici locali e delle zone limitrofe e comunque del Mare Adriatico.

Come detto per completare il nuovo quadro la legge deve occuparsi degli aspetti edilizi e sanitari.

Per gli aspetti edilizi la legge si premura di ricordare che i progetti sono da considerare di ristrutturazione non prevedendo la categoria della "nuova costruzione" come definita dal D.P.R. n.380/2001<sup>46</sup>. Questo presuppone che all'epoca dell'emanazione della legge

---

<sup>43</sup> "Cala Lenta" è un'iniziativa dedicata al mare, e in particolare a quel tratto di litorale Adriatico che copre l'intera provincia di Chieti, che Slow Food Lanciano propone con cadenza biennale in luglio. L'evento nasce dalla volontà di promuovere e sostenere una nuova cultura ambientale ed alimentare, valorizzando le specie ittiche dell'Adriatico con particolare attenzione al pesce azzurro e la piccola pesca, quale esempio di sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente: si vogliono valorizzare le 'meraviglie' paesaggistiche della cosiddetta "Costa dei Trabocchi" e le antiche macchine da pesca care anche a d'Annunzio

<sup>44</sup> Codice della navigazione. Art. 36. (Concessione di beni demaniali). L'amministrazione marittima, compatibilmente con le esigenze del pubblico uso, può concedere l'occupazione e l'uso, anche esclusivo, di beni demaniali e di zone di mare territoriale per un determinato periodo di tempo.

<sup>45</sup> Si veda le schede allegate

<sup>46</sup> Testo Unico Edilizia

---

regionale, non era possibile ricostruire un manufatto che era scomparso, facoltà che è intervenuta nel 2020<sup>47</sup>. Ad oggi è possibile ricostruire un trabucco scomparso alle condizioni dettate dall'art.9bis<sup>48</sup> del TUE.

Rimandando alla legge per una più approfondita valutazione, si rilevano due aspetti che anche negli anni successivi hanno determinato ampio dibattito non solo culturale, cioè il rispetto delle disposizioni e comunque osservazioni, in quanto compatibili ed applicabili, delle disposizioni di cui al DPR n. 380 del 2001 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e del D.M. del 14.1.2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni). Questa disposizione trova compimento nella conseguente richiesta del Certificato di agibilità ai sensi degli artt. 24 e 25<sup>49</sup> del DPR 380/2001, vigenti nel 2009. Nel Certificato si doveva indicare il numero massimo di persone che potevano sostare contemporaneamente sulla struttura e questo certificato, dovrà essere attestato della permanenza dei requisiti contenuti nel certificato di agibilità.

È del tutto evidente che un trabucco non può rispondere alla normativa sismica, basata su criteri che ne distruggerebbero l'articolazione spaziale e che non consentirebbero di rispondere alla Autorizzazione Paesaggistica di cui all'art.146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Si può senza dubbio affermare che tale richiesta è frutto di una improvvisazione normativa generata da timore regionale del 2009, forse generata da eventi che però nulla avevano a che fare con i trabocchi.

Altri requisiti richiesti per la prima volta sono riferiti a:

- superamento delle barriere architettoniche;
- regolamenti sull'igiene dei prodotti alimentari, sull'igiene per alimenti di origine animale e sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano;
- conformità dei locali alle prescrizioni dettate dall'ordinanza 3.4.2002 del Ministero della Salute (Requisiti igienico-sanitari per il commercio dei prodotti alimentari sulle

---

<sup>47</sup> D.L. 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 settembre 2020, n. 120.

<sup>48</sup> 1-bis. Lo stato legittimo dell'immobile o dell'unità immobiliare è quello stabilito dal titolo abilitativo che ne ha previsto la costruzione o che ne ha legittimato la stessa e da quello che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio che ha interessato l'intero immobile o unità immobiliare, integrati con gli eventuali titoli successivi che hanno abilitato interventi parziali. Per gli immobili realizzati in un'epoca nella quale non era obbligatorio acquisire il titolo abilitativo edilizio, lo stato legittimo è quello desumibile dalle informazioni catastali di primo impianto, o da altri documenti probanti, quali le riprese fotografiche, gli estratti cartografici, i documenti d'archivio, o altro atto, pubblico o privato, di cui sia dimostrata la provenienza, e dal titolo abilitativo che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio che ha interessato l'intero immobile o unità immobiliare, integrati con gli eventuali titoli successivi che hanno abilitato interventi parziali. Le disposizioni di cui al secondo periodo si applicano altresì nei casi in cui sussista un principio di prova del titolo abilitativo del quale, tuttavia, non sia disponibile copia.

<sup>49</sup> Successivamente è stato abrogato l'art.25 facendo restare a disciplinare l'importante atto l'art.24 che stabilisce al comma 6 *“L'utilizzo delle costruzioni di cui ai commi 2 e 4 può essere iniziato dalla data di presentazione allo sportello unico della segnalazione corredata della documentazione di cui al comma 5”*

---

aree pubbliche) per le strutture che somministrano alimenti, fatta eccezione per l'altezza minima dei locali di preparazione;

- i rifiuti solidi, dei liquami e reflui da operazioni di lavaggio e pulizia, devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto del D.Lgs. 152/2006 (Norme in materia ambientale);

Le regole sopra citate hanno definitivamente archiviato l'epoca dei *trabocchi* come erano stati tramandati dalla fine dell'ottocento all'inizio degli anni '90. La necessità di rispondere a requisiti che sono calibrati sull'edilizia standardizzata di terraferma, non consente ai trabocchi di mantenere, ammesso che se ne abbia la volontà, quelle proporzioni che lo hanno reso noto per la leggerezza e l'ardimento costruttivo.

Infine con la stessa legge la regione sostituisce il termine "Trabocchi" con "Travocco", forse per spinte di campanilismo d'annunziano osservando che a Pescara i manufatti da molo sono chiamati Travocco.

Come detto la normativa edilizia imposta ai trabocchi non era compatibile, se non a condizioni che sarebbero andate in contrasto, con le esigenze di mantenimento in vita di una iconografia consolidata; per tale motivo la Regione approva la L.R. n.38 del 10/08/2010, apportando una modifica della L.R. n. 13/2009 dove si prevede che il Certificato di collaudo -previsto agli articoli 24, 25 e 67 del DPR 380/01- possa essere sostituito dal Certificato di Idoneità Statica (redatto nelle forme di legge da un tecnico abilitato, depositato presso l'Ufficio Tecnico Comunale competente) contenente l'indicazione sul numero massimo di persone che possono essere contemporaneamente presenti sul trabocco in condizioni di sicurezza.

Occorre dire che il Certificato di Idoneità Statica non è previsto nella normativa tecnica, ma è estratto dell'art. 35 comma 3 lettera b) della Legge n.47/1985 del condono edilizio.

Si ritornerà successivamente sull'argomento.

Altro aspetto degno di estrema considerazione è la questione inerente la mancanza di trattazione dell'eventuale aumento di superficie delle concessioni demaniali, le quali vengono tacitamente confermate in quelle trascinate dagli atti autorizzati dalla Regione e, dopo il 2004, dai Comuni.

Nella Legge Regionale n.38 del 10/08/2010, a seguito di iniziativa consiliare<sup>50</sup>, si aggiungono le norme relative al recupero, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei trabocchi di molo, anche detti "caliscendi" o "bilancini", della costa abruzzese".

Oramai i trabocchi godono di diffusa comunicazione e la grande affluenza convince i titolari ad aumentare le superfici, per rispondere alle richieste di consumo. Non di meno

---

<sup>50</sup> PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE

"Norme relative al recupero, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei trabocchi da molo, anche detti "caliscendi" o "bilancini", della costa abruzzese." Di iniziativa dei Consiglieri regionali Claudio Ruffini- Bernardo Rabbuffo

---

è il cantiere della pista ciclopedonale e la sua parziale apertura, che rende il contesto di grande valore paesaggistico.

Nel 2018, per vicende che in questo report si è deciso di non riportare, vengono svolti accertamenti da parte della Capitaneria di Porto che fanno emergere irregolarità edilizie; in particolare si tratta delle differenze in incremento tra le superfici assentite nella Concessione Demaniale e quelle effettivamente realizzate.

La Regione, ente chiamato disciplinare la materia dei trabocchi, ha ritenuto di intervenire con legge per chiarire i seguenti aspetti:

- risposta delle strutture all'azione sismica
- decidere in merito alle superfici autorizzate inferiori a quelle esistenti

Con la Legge Regionale del 10.06.2019 n. 7 si definiscono i parametri massimi a cui i Comuni possono riferirsi per rilasciare le Concessioni Demaniali:

- una superficie complessiva di occupazione massima di 2.000 metri quadrati comprensiva di specchio acqueo e strutture componenti il trabocco;
- la parte di struttura componente il trabocco destinata a ristorazione aperta al pubblico non può eccedere la superficie di 160 metri quadrati calpestabili
- la parte di struttura destinata ai servizi accessori connessi alla ristorazione, quali cucina e servizi, non può eccedere la superficie di 50 metri quadrati calpestabili.
- l'attività di ristorazione può essere svolta sul trabocco con un'accoglienza massima di sessanta persone, inclusi ospiti e personale
- la superficie occupata dalla passerella d'accesso è esclusa dal computo dei parametri massimi perché la relativa superficie è determinata in base alla distanza del trabocco dalla costa.
- la larghezza massima consentita della passerella di accesso è di 2 metri, adeguata alla normativa vigente in materia di sicurezza per la pubblica incolumità delle persone ed a quella in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

La L.R. n.7/2019 stabilisce che per gli aspetti strutturali si deve procedere con la verifica statica come già indicato dalla l.r. 71/2001, cioè quello della Idoneità statica.

Nell'applicazione di tale legge, che di fatto sottrae il Servizio del Genio Civile alla valutazione dei depositi e alla approvazione delle Autorizzazioni, vi sono distorsioni applicative in riduzione rispetto a quello che sono gli obblighi imposti per legge dello stato<sup>51</sup>. Lo Stato ha stabilito senza che la materia fosse delegata alle regioni che "tutte" le costruzioni debbano essere verificate rispetto alle Norme Tecniche Costruzioni le quali non riconoscono il Certificato di Idoneità Statica.

---

<sup>51</sup> DPR 380/2001 art.83 c.1. Tutte le costruzioni la cui sicurezza possa comunque interessare la pubblica incolumità, da realizzarsi in zone dichiarate sismiche ai sensi dei commi 2 e 3 del presente articolo, sono disciplinate, oltre che dalle disposizioni di cui all'articolo 52, da specifiche norme tecniche emanate,

---

Per quanto attiene alla zona sismica si riporta un parere del Servizio della Protezione Civile Regionale RA/138725 del 09.05.2019, nel quale si ricorda che il territorio nazionale, con OPCM 3247/2003 e l'incardinato OPCM 3519/2006, viene suddiviso in zone sismiche a differente intensità, ricomprendendo anche le zone a mare. Quindi anche i trabocchi.

L'equivoco, se tale può essere inteso, consiste nel fatto che il comma 4 dell'art.6 della L.R. n.28/2011 che recita: *4. Le disposizioni del presente Titolo non si applicano alle costruzioni denominate "trabocchi", "travocchi", "caliscendi", "bilancini" e "trabocchi" di cui alle leggi regionali 19 dicembre 2001, n. 71*. Questa disposizione viene riportata nella tabella B<sup>52</sup> che indica i manufatti non assoggettabili alla normativa sismica di cui alla L.64/1974, sono presenti anche gli *"Interventi su strutture speciali a valenza storico culturale tipiche abruzzesi: **trabocchi**, tholos e case in terra"*.

Nel dibattito che si è aperto sul punto, i cultori della materia a favore di tale posizione, sostengono che siccome la legge regionale non è stata impugnata dal governo, questa ha efficacia, estendendo la deroga alla procedura anche come deroga alla applicazione delle NTC. Nel testo di legge non si riscontrano tali disposizioni a favor della deroga. E neanche nel campo largo del buon senso commune.

Si ricorda quanto sottolineato dal Servizio regionale di protezione civile e cioè che l'assoggettabilità o meno al deposito e quindi a tutta la procedura indicata nell'art.9 della L.R. 28/2011 sia condizionata *"..qualora a **parere del progettista non costituiscono rischio per la pubblica incolumità**"*.

A questa disciplina statale si aggiunge l'intervenuta Legge Regionale 28 del 2011 che stabilisce all'art 9 (Deposito dei progetti in zona a bassa sismicità) al comma 1 che *"Nelle Zone a bassa sismicità 3 e 4, ....., l'inizio dei lavori di cui all'art. 6, comma 1, è subordinato al preavviso scritto all'ufficio regionale competente per territorio e **al contestuale deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture.**"*

Inoltre al comma 2. del medesimo art. 9, la L.R. 28/2011, si stabilisce che *"Il progetto esecutivo è redatto dal progettista abilitato, **in conformità** alle disposizioni di cui ..... alle vigenti **norme tecniche sulle costruzioni.**"*

Quindi fin dal 2006 e cioè 3 anni prima dell'approvazione della legge Regionale n°13, vi era l'obbligo del deposito/autorizzazione, per il fatto che il territorio anche in mare era stato ricompreso nelle zone sismiche.

Infine per paradosso terreno, vi è bisogno di ricordare che nella Tabella B le opere che fanno compagnia ai trabocchi destinati alla ristorazione, sono le recinzioni, i muretti, i bagni chimici, i pergolati, gli infissi. Addirittura al punto 8 lettera b) si legge che se una

---

<sup>52</sup> TABELLA B INTERVENTI E MANUFATTI NON ASSOGGETTABILI ALLA NORMATIVA SISMICA DI CUI ALLA L. 64/1974 E S.M.I - SEZ B2 - INTERVENTI SU COSTRUZIONI ESISTENTI 1. Interventi su strutture speciali a valenza storico culturale tipiche abruzzesi: trabocchi, tholos e case in terra;

---

apertura su un muro portante superi la larghezza di 50 cm, non è più ricompreso nella tabella B ma in quella ove sussiste l'obbligo del deposito strutturale!!!

Il tramonto dell'epoca della macchina da pesca si attesta all'art.2 comma 3 dove si "obbligano" i titolari dei trabocchi a garantire il perfetto funzionamento della macchina da pesca, anche al fine di **simulare**, almeno una volta al giorno nel corso dell'attività di ristorazione, l'antico metodo di pesca. (Potrebbe essere interessante svolgere sopralluoghi per verificare se, almeno, vi siano ancora gli argani manuali, antico dispositivo per movimentare la rete da pesca.)

Finalmente dopo 25 anni la legge regionale chiarisce che il termine "travocco" utilizzato nella legislazione regionale viene mantenuto per i soli impianti esistenti ubicati nel porto di Pescara. Per gli impianti ubicati sulla costa teatina il termine "travocco" è sostituito con il termine "trabocco".

La Legge Regionale 10.06.2019 n. 7 viene impugnata dal Ministero per i beni e le attività culturali per il tramite del Consiglio dei Ministri con Delibera del 31/07/2019 in quanto le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere svolte in conformità alla normativa di tutela (Art.1 c.6), che la valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze (Art.6 c.2), e che ai sensi dell'art.7 c.1 le regioni esercitano la propria potestà legislativa nel rispetto dei principi fondamentali in materia di valorizzazione del patrimonio culturale fissati dal codice (Art.7 c.1).

Inoltre l'Art. 133 c.1 stabilisce che "Il Ministero e le regioni definiscono d'intesa le politiche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio tenendo conto anche degli studi, delle analisi e delle proposte formulati dall'Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio, istituito con decreto del Ministro, nonché dagli Osservatori istituiti in ogni regione con le medesime finalità".

Il Ministero osservava che le dimensioni indicate nella norma in oggetto per i trabocchi appaiono spropositate - quantunque definite come "massime" - rispetto ad una identità costruttiva che ne risulterebbe stravolta, in assenza di un approfondimento storico-costruttivo sui trabocchi a cui la legge può riferirsi.

La Corte Costituzionale con sentenza n.138 del 10/06/2020 dichiara non fondate le questioni di incostituzionalità, sorprendendo per le motivazioni che fanno dedurre una competenza specifica sul tema dei trabocchi, quando distingue tra valorizzazione e tutela. Come se gli aspetti fossero distinti e non reciprocamente influenzabili:

*5. La materia disciplinata dalla normativa impugnata è, dunque, quella attinente ai beni culturali, segnata dalla linea di confine (che, nella specie, il ricorrente ritiene superata e la resistente reputa invece rispettata) che separa la "valorizzazione" dalla "tutela" di detti beni. Il novellato art. 117, commi secondo, lettera s), e terzo, Cost. ha ripartito, infatti, nelle "due aree funzionali" della "tutela" e della "valorizzazione" la materia dei beni culturali, assegnandone alla competenza legislativa esclusiva dello Stato la prima e alla competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni la seconda.*



---

*Con gli artt. 3 e 6 del cod. beni culturali sono stati definitivamente identificati rispettivamente gli ambiti della tutela e della valorizzazione.*

*Nella tutela risultano ricompresi non solo la regolazione ed amministrazione giuridica dei beni culturali, ma anche l'intervento operativo di protezione e difesa dei beni stessi. Nella valorizzazione, invece, rientra il complesso delle attività di intervento integrativo e migliorativo ulteriori, finalizzate alla promozione, al sostegno della conoscenza, fruizione e conservazione del patrimonio culturale, nonché ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione di esso, anche da parte delle persone diversamente abili.*

Nel tempo della Legge Regionale del 10.06.2019 n. 7 e della Sentenza appena riportata, il Ministero per i beni e le attività culturali istituisce con Decreto Dirigenziale del 14/03/2018, il Comitato Tecnico Scientifico per la tutela e valorizzazione dei trabocchi della costa teatina. in considerazione:

- la notevole importanza dei trabocchi della costa teatina in quanto elementi storico-ambientali di forte valenza testimoniale;
- la necessità di riacquisire il senso storico del trabocco e della sua logica costruttiva, spesso oggetto di forti manomissioni consequenziali ad interessi economici e turistici, anche al fine di una valutazione qualitativa dei progetti loro inerenti, prevedendo delle tipologie di interventi calibrate sulle loro specificità;
- la necessità di un inquadramento in ambito amministrativo di tali manufatti, fondamentale per un nuovo approfondimento analitico che parta dall'assunto che i trabocchi non costituiscono elementi configurabili come opere edilizie bensì 'autocostruzioni', pertanto non considerati e regolamentati alla stregua delle costruzioni;
- Il Comitato Tecnico Scientifico era costituito da:
  - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo con esclusione della città dell'Aquila e dei comuni del cratere;
  - Regione Abruzzo, Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio;
  - Comuni di Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro, Vasto;
  - Ordine degli Architetti, Pianificatori Paesaggisti e conservatori della Provincia di Chieti rappresentato dall'architetto Marcello Borrone;
  - Autorità di sistema portuale del mare centrale di Ancona;
  - Ufficio delle dogane di Pescara.

Le attività hanno portato il Ministero per i beni e le attività culturali ha decretare ai sensi dell'art.10 comma 3 lett. d) del Codice dei Beni Culturali le tutele dirette sui seguenti trabocchi:

- 1) Trabocco Punta Acquaviva o Punta del Guardiano (Gnagnarella) nel Comune di San Vito Chietino (DG-ABAP/29/11/2019/1594)

- 2) Trabocco Punta Malvò (Lupone) nel Comune di San Vito Chietino (DG-ABAP/29/11/2019/1590)
- 3) Trabocco Turchino nel Comune di San Vito Chietino (SR-ABR/13/04/2021/42)
- 4) Trabocco Punta Torre nel Comune di Rocca san Giovanni (DG-ABAP/29/11/2019/1593)
- 5) Trabocco Canale nel Comune di Vasto (DG-ABAP/29/11/2019/1596)
- 6) Trabocco Punta Vignola 1 (Grotta del Saraceno) nel Comune di Vasto (DG-ABAP/29/11/2019/1589)
- 7) Trabocco Punta Aderci nel Comune di Vasto (DG-ABAP/29/11/2019/1592)
- 8) Trabocco Punta San Nicola nel Comune di Vasto (DG-ABAP/29/11/2019/1591)
- 9) Trabocco Rosa dei Venti nel Comune di Vasto (DG-ABAP/29/11/2019/1588)
- 10) Trabocco Vignola nel Comune di Vasto (DG-ABAP/29/11/2019/1595)

Con due leggi collegate, Legge Regionale n.10 del 03/06/2020 e Legge Regionale n.10 del 18/05/2021, si interviene sui trabocchi, ma solo per consentire lo svolgimento dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande in conformità agli atti abilitativi rilasciati in precedenza dalle autorità competenti, per le stagioni balneari 2020 e 2021.

Di seguito le normative che hanno riguardato i trabocchi:

| anno | norma   | pubblicazione                       | titolo  |
|------|---|-------------------------------------|---|
| 1994 | Legge Regionale n.93 del 14/12/1994             | BURAT Speciale n.33 del 23/12/1994  | Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei <b>trabocchi</b> della costa abruzzese   |
| 1997 | Legge Regionale n. 99 del 16/09/1997            |                                     | Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei <b>trabocchi</b> della costa teatina   |
| 2001 | Legge Regionale n.71 del 19/12/2001             | BURAT Ordinario n.28 del 24/12/2001 | Rifinanziamento della L.R. 93/1994 concernente: Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei <b>trabocchi</b> della costa teatina |
| 2002 | Delibera di Giunta Regionale 970 del 26/11/2002 |                                     | Norme per la concessione dei contributi per il recupero e la valorizzazione dei trabocchi della costa teatina                             |

|      |  |   |   |
|------|--|---|---|
| 2003 | Delibera di Giunta Regionale ____ del 15/10/2003 |   | Norme per la concessione dei contributi per il recupero e la valorizzazione dei <b>trabucchi</b> della costa teatina  |
| 2006 | Legge n.96 del 20/02/2006                        | Gazzetta Ufficiale n.16 marzo 2006, n. 63 | Disciplina dell'agriturismo   |
| 2009 | Legge Regionale n.13 del 11/08/2009              | BURAT Ordinario n.45 del 28/08/2009       | Modifiche ed integrazioni alla L.R. 71/2001 (Rifinanziamento della L.R. n. 93/1994 concernente: Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei <b>trabucchi</b> della costa abruzzese).   |
| 2010 | Legge Regionale n.38 del 10/08/2010              | BURAT Straordinario n.13 del 13/08/2010   | Interventi normativi e finanziari per l'anno 2010   |
| 2019 | Legge Regionale n.7 del 10/06/2019               | BURAT Speciale n.7 del 14/06/2019         | Integrazioni e modifiche alle leggi regionali 11 agosto 2009, n. 13 (Modifiche ed integrazioni alla L.R. 71/2001 (Rifinanziamento della L.R. n. 93/1994 concernente: Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei trabucchi della costa abruzzese) e norme relative al recupero, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei trabucchi da molo, anche detti "caliscendi" o "bilancini", della costa abruzzese) e 19 dicembre 2001, n. 71 (Rifinanziamento della L.R. n. 93/1994 concernente: Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei trabuc- |

|      |                                     |  |   |
|------|-------------------------------------|--|---|
|      |                                     |  | chi della costa teatina).   |
| 2020 | Legge Regionale n.10 del 03/06/2020 |  |   |
| 2021 | Legge Regionale n.10 del 18/05/2021 | BURA Speciale n.103 del 19 maggio 2021 | Riconoscimento della legittimita' del debito fuori bilancio di euro 3.606,56 per le prestazioni professionali svolte nell'ambito dei "Lavori di realizzazione dei pennelli e risagomatura scogliere esistenti nella zona sud e centro del litorale del Comune di Silvi (TE)" ed ulteriori disposizioni. |

---

## TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI TRABOCCHI: MODELLI D'USO DI GESTIONE SOSTENIBILE

Il "trabocco" è una palafitta, retaggio primitivo di un presidio difensivo dalle piene, dai predatori e dai predoni, trasformata in una "MACCHINA PER LA PESCA" su misura per uomini poco avvezzi alla pesca da imbarcazione o in condizioni economiche che non consentivano di possederne una in grado di raggiungere il mare aperto e pescoso.

È un'immagine consolidata di un manufatto leggero, discreto e "trasparente", smontabile e ricostruibile.

È d'Annunzio che lo 'analizza' e lo incastona nel "paesaggio letterario" che vorremmo preservare, tratteggiandone la descrizione più emozionante ed appropriata che sia mai stata data tra le tante prodotte, soprattutto negli ultimi anni con l'obiettivo di veicolare un messaggio turistico<sup>53</sup>:

*"[...] quella grande ossatura biancastra protesa su la scogliera aveva più volte attirato lo sguardo e incitato curiosità [...]. Nella baia lunante e musicale quella forma irta e insidiosa, in agguato perpetuo, pareva sovente contrastare la benignità della solitudine. Ai meriggi torridi e immoti, ai tramonti foschi, prendeva talora aspetti formidabili. S'udiva talora nella quiete stridere l'argano e scricchiolare tutta la carcassa [...]. Per il primo tratto il ponte era formato d'una sola tavola, strettissima, sostenuta da puntelli infissi nello scoglio, nel secondo tratto si allargava composto di assicelle trasversali, bianche d'una bianchezza quasi argentea, consunte, secche, mal connesse, così gracili che parevano doversi rompere sotto la minima pressione del piede [...] sull'assito della piattaforma [...] sensazione illusoria di trovarsi sulla coperta d'un naviglio. [...].*

*Per gli interstizi dell'assito si vedeva brillare e spumeggiare l'onda. In un angolo della piattaforma sorgeva una capanna bassa, col tetto di paglia, spiovente, il cui vertice era difeso da una fila di tegoli rossi e ornato d'un toppo di quercia scolpito in forma d'una testa bovina, con infisse due grandi corna contro il maleficio. [...] a destra e a sinistra sorgevano dalla scogliera le due maggiori antenne verticali, sostenute alla base da piuoli di tutte le grossezze, che s'intersecavano, s'intralciano congiunti tra di loro per mezzo di chiodi enormi, stretti da fil di ferro e da funi, rinforzati da mille ingegni contro le ire del mare. Due altre antenne, orizzontali, tagliavano in croce quelle che si protendevano come bompressi, di là dalla scogliera, su l'acqua profonda e pescosa. Alle estremità forcute delle quattro antenne pendevano le carrucole con i canapi corrispondenti agli angoli delle rete quadrata. Altri canapi passavano per altre carrucole in cima ai travi minori, fin negli scogli eran conficcati pali a sostegno dei cordami di rinforzo, innumerevoli assicelle erano inchiodate su per i tronchi a confortarne i punti deboli. La lunga e pertinace lotta contro la furia e l'insidia del flutto pareva scritta su la gran carcassa per mezzo di quei nodi, di quei chiodi, di quegli ordigni. La macchina pareva vi-*

---

<sup>53</sup> Trionfo della morte, libro V, cap IV.

---

*vere d'una vita propria, avere un'aria e un'effigie di corpo animato. Il legno esposto per anni al sole, alla pioggia, alla raffica, mostrava tutte le fibre, metteva fuori tutte le sue asprezze e tutti i suoi nocchi, rivelava tutte le particolarità resistenti della sua struttura, si sfaldava, si consumava, si faceva candido come una tibia o lucido come l'argento o grigiastro come la selce, acquistava un carattere e una significazione speciali, un'impronta distinta come quella d'una persona su cui la vecchiaia e la sofferenza avesser compiuto la loro opera crudele. L'argano strideva girando per l'impulso delle quattro leve e tutta la macchina tremava e scricchiolava allo sforzo, la vasta rete emergendo a poco a poco su dalla profondità verde con un luccichio aurino."*

In aggiunta si vuole sottolineare l'aspetto di sfida che discendeva dal 'praticare' il trabocco e il contesto naturale della falesia.



FIG.13a “viottola” il ripidissimo sentiero di accesso al trabocco di Punta Malvò (Lupone)

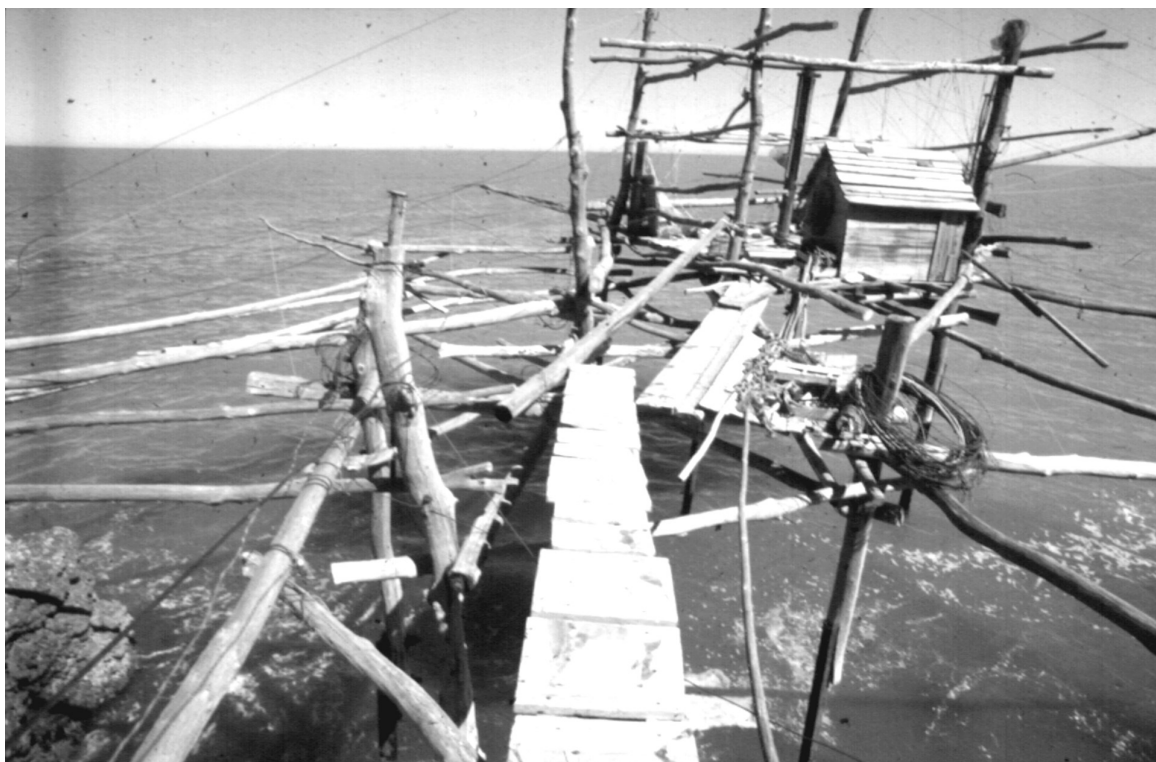


FIG.13b “ponte” la passerella di accesso al trabocco di Punta Malvò (Lupone)

«E, in un pomeriggio di pesantissimo ozio, Giorgio propose a Ippolita:

-Vuoi che andiamo sul Trabocco?

Ippolita rispose:

-Andiamo, se vuoi. Ma come farò a passare il ponte? Ho già provato una volta ...

- Ti condurrò per la mano.

- È troppo stretto.

- Proveremo.

Andarono. Discesero per la viottola. Giunti al gomito, trovarono una specie di scaletta tagliata nell'arenaria, disagevole, che con gradi irregolari si prolungava fin sulla scogliera all'estremità del ponte sospeso.

-Vedi? Come farò? - disse Ippolita rammaricandosi.

- Ho il capogiro, soltanto a guardarlo!

Per il primo tratto il ponte era formato d'una sola tavola, strettissima, sostenuta da puntelli infissi nello scoglio [...].»

Si tratta di una trattazione che travalica la letteratura proiettandone l'immagine in un'attualissima **ESPERIENZA MULTISENSORIALE**.

il trabocco, e in particolare il Turchino, non può essere solo raccontato...o illustrato.

Va vissuto, con tutti i sensi.

---

Va percorsa la passerella apprendendo il paesaggio tra terra e acqua, la scabrosità e la levigatezza dei materiali.

Va atteso un tempo, rimanendo sulla piattaforma, per percepire il vago movimento del sistema e riconoscere la nuova situazione di gravità, modificata.

Vano distinti e rimpastati i suoni dei materiali, dei giunti, dell'aria, dell'acqua. Gli elementi naturali e artificiali.

Va "sentito" l'ambiente tra terra e mare come una fusione di suoni e odori, sapori, luci ed ombre, frescura e calore.

Per concludere, va acquisita una inconsapevole realtà aumentata del particolare sistema **ARTIFICIO-NATURA**.

Quale evoluzione nell'uso contemporaneo? Ora che la pesca non potrà essere più considerata una vera e propria fonte di reddito?

Senza dubbio un esercizio didattico, narrativo per mantenere l'immagine e l'essenza.

E poi la possibilità di praticare i trabocchi per "usi silenziosi", solitari o di minimi gruppi di persone che vogliono incontrarsi per condividere emozioni, che intendano passare momenti, ore, giornate di "disintossicazione" dall'urbano, dalla frenesia del lavoro, dall'ansia della modernità...

Leggere, scrivere, rappresentare (disegni e fotografia), consumare un pasto da asporto, un aperitivo, ascoltare un racconto...attività minimali per sintonizzarsi con il manufatto e mantenerlo nelle porzioni future della memoria.

Nel ricordare che il trabocco nasce senza riferirsi a regole e procedure amministrative, ma è la libera espressione dell'ingegno umano, volendo fornire dei criteri per il mantenimento o la ricostruzione di quelli che non sono destinati a ristorante, ci poniamo delle domande, tra loro connesse, cui dovremmo rispondere con azioni concrete:

1. quale immagine si vuole mantenere e veicolare, anche per un richiamo turistico particolare e unico?

- Il trabocco -analogamente all'archetipo primitivo- ha mantenuto 'se stesso' con poche variazioni -esclusivamente tecniche- fino al secondo conflitto mondiale in esercizio, e in un lento abbandono fino agli anni '90.
- L'immagine dunque non è alienata; le testimonianze fisiche e iconiche sono facilmente consultabili e sono state registrate in diversi studi.
- È possibile riferirsi a queste testimonianze (ancora vive) e definire morfologie, dimensioni, materiali prevalenti e caratterizzanti (sempre nella scia dell'evoluzione -lenta- dei prodotti del Genius loci) per configurare il 'modello' per ogni intervento.

2. quali modificazioni del 'sistema' possono essere accettate senza straniare completamente l'immagine configurata?



- 
- Non dovrebbero esserci problemi per la continuità del carattere evolutivo delle tecniche e del trasferimento di tecnologie. Vanno stabiliti dei riferimenti così come per le morfologie del sistema e le sue dimensioni.
  - Ad oggi 10 trabocchi sono tutelati e quindi almento su questi sarà possibile (lo auspichiamo) promuovere interventi compatibili e ammissibili. Risultano, inoltre 5 trabocchi non specializzati che potrebbero essere trasformati a ristoranti ma che potrebbero anche essere incuriositi da una nuova formula turistica, alternativa e forse -a breve- di maggior successo.
3. quali sono/possono essere gli usi oltre quello primario della pesca, in grado di mantenere l'immagine e il turismo?
- Se la pesca non può essere più il motivo unico (ma va sempre mantenuta) dell'esistenza del trabocco, non riuscendo ad essere nemmeno un'economia di sussistenza, va pensata una integrazione; e così come all'origine era integrativa dell'agricoltura, oggi non si potrà non considerare l'abbinamento con il turismo. Ma quale turismo? Dovrebbe venirci ancora in aiuto l'essenza di questo eccezionale prodotto del genio locale - un luogo solitario tra cielo e mare- e suggerirci modalità turistiche fuori dal caos e dall'omologazione dell'attuale sistema di intrattenimento, forse con opportunità per un futuro non ancora globalizzato, per un turismo che propone novità, unicità (che già si cominciano ad affacciare nel panorama delle offerte turistiche). Proporre il silenzio e la percezione dell'ambiente al posto della musica e del vociare ad alto volume che nascondono il luogo! Proporre un tempo per letture individuali, per incontri guidati, per riflessioni di gruppi e anche consumazioni (aperitivi, pasti preparati altrove: un sistema di degustazioni aperto alla partecipazione dei ristoratori locali), pernottamenti (una notte sul trabocco, sacco a pelo o amaca sospesa) ma per pochi, per far sentire individui e piccoli gruppi unici e privilegiati.
  - I problemi logistici vanno risolti diversamente; ad es. i servizi igienici non possono essere ospitati sul manufatto -che manterrà il suo carattere (per quanto possibile) selvaggio- ma dovranno essere organizzati a terra!).

Gli interventi sui trabocchi saranno auspicabili come azioni attente a continuare la costruzione del caratteristico ambiente antropizzato; la “guida” ad un progetto appropriato e sostenibile può essere sintetizzata muovendo da queste riflessioni per un controllo utile a richiamare le specifiche attenzioni del caso.

---

## BIBLIOGRAFIA

1. d'Anunzio, G. (1894), *Trionfo della morte*, Treves editore, Milano
2. Giornale Luce B0002, (1931) filmato della pesca col trabocco ad Ortona con musiche del m° Albanese.
3. Singer, C. A cura di (1954), *A History of Technology*, Clarendon Press, Oxford
4. Rudofsky, B. (1964), *Architecture Without Architects: A Short Introduction to Non-pedigreed Architecture*, Doubleday&Company, New York
5. Bradford, J. (1966), *Costruzioni di graticciate, legno e zolle erbose*, in Singer, C., a cura di, *Storia della tecnologia*, vol. I, Boringhieri, Torino, p.316
6. Bianchi Bandinelli, R. (1974), *Presentazione*, in Cosenza, L., a cura di, *Storia dell'abitazione*, Vangelista editore, Milano.
7. Guidoni, E. (1975), *Architettura primitiva*, Electa, Venezia
8. Vitruvio Pollione, *Dell'Architettura*, interpretazione a cura di G. Florian, Giardini Editori e Stampatori in Pisa, 1978, Libro II, p.51
9. Norberg-Schulz C. (1979), *Genius loci, Paesaggio, Ambiente, Architettura*, Electa, Milano.
10. Turri, E. (1979), *Semiologia del Paesaggio Italiano*, Biblioteca Longanesi, Milano p. 274
11. Di Pasquale, S. (1983), *Introduzione*, in Forlani, M. C., *Materiali, strutture, forme/ note per la progettazione strutturale*, Alinea editrice, Firenze.
12. Gangemi, V., (1985), *Architettura e tecnologia appropriata*. Franco Angeli Editore, Milano.
13. Guidoni, E. (1975), *Architettura primitiva*, Electa Editrice, Milano.
14. Forlani, M. C. (1995), *Tipologie strutturali e tecnologie appropriate per la costruzione di attrezzature per la balneazione*, TAC ACTA n°6, Centro editoriale DiTAC, Pescara
15. Liberato, A. (1996), *Ebrei in Abruzzo*, edizioni Itinerari
16. Forlani, M. C. (1997), *Artifici e natura: ipotesi di attrezzature per la balneazione sulla costa teatina*, TAC ACTA n°5, Centro editoriale DiTAC, Pescara
17. Barone, P. Marino, L. Pignatelli, O. (1999), *I Trabocchi: macchine da pesca della costa adriatica*, CIERRE edizioni, Verona
18. Radogna, D. (2002), *Una strategia manutentiva per i trabocchi quale contributo per uno sviluppo sostenibile del territorio costiero urbanizzato* in Fiore, V., De Joanna, P., a cura di, *Atti del Convegno internazionale "La manutenzione urbana come strategia di sviluppo sostenibile"*, Liguori Editore, Napoli, pp. 179-185
19. Cupido, P. (2003), *Trabocchi, Traboccanti & Briganti*, Edizioni Menabò, Ortona
20. Forlani, M. C., Radogna, D. (2004), *Trabocchi: a sustainable technology for marine environment*, in Proceedings of the "8<sup>th</sup> World Conference on Timber Engineering" – Wcte 2004 Lahti, Finlandia 14-17 Giugno 2004, (pp. 45-50) VTT (Technical Research Centre of Finland Wood Focus) RIL (Finnish Association of Civil Engineers).
21. Radogna, D. (2004), *Tecnologie appropriate in ambiente marino*, in *Il Progetto dell'abitare – tecnologie – ambiente – società*, n° 1, (pp. 105-107), Falzea Editore, Reggio Calabria, febbraio 2004.
22. Forlani, M. C. (2005), *I trabocchi, archetipi costruttivi della leggerezza. Il progetto sostenibile*, vol. 8, EdicomEdizioni
23. Forlani, Maria Cristina: 2005, *El conocimiento de la tradicion constructiva local de los Abuzos (trabocchi, pinciaie, caciare) para una nueva sustentabilidad proyectual*. Historia de la construccion. Cadiz, 27-29 de enero 2005. (vol. I). in S. Huerta (a cargo di), *Historia de la construccion*, Actas del Cuarto Congreso Nacional, EFCA, Torrejon de Ardoz (Madrid).
24. Forlani, M. C., (2005), *Una proposta di attrezzature eco-compatibili per il turismo balneare. il caso della costa teatina*. Progetto Abitare Verde. Incontri periodici sul tema della Eco-compatibilità Ambientale. IX edizione. ottobre 2005. Atti del convegno internazionale ATTREZZATURE TEMPORANEE ECOCOMPATIBILI PER IL TURISMO NELLE AREE COSTIERE, Passaro, A., a cura di, Luciano Editore, Napoli.
25. Jakob, M. (2005), *Paesaggio e letteratura*, Olschki, Città di Castello (PG), p. 9

- 
26. Bulgarelli Lukacs, A. (2006), *L'economia ai confini del regno*, casa editrice Rocco Carabba, Lanciano
  27. Radogna, D. (2007), *La manutenzione dei trabocchi: verso un'attività preventiva* in Fiore, V., a cura di, *Atti del convegno nazionale La cultura della manutenzione nel progetto edilizio e urbano*, Siracusa, 24-25 maggio, LetteraVentidue Edizioni, Palermo, (pp. 142-147).
  28. Forlani, M. C., Bertolini C., Radogna D. (2008), *The conservation of trabocchi as safeguard of the coastal building constructive sustainability*, in *Construction heritage in coastal and marine environments*, MEDACHS 08, Lisbona.
  29. Caroli, F. (2009), *Il volto e l'anima della natura*, Mondadori, Milano
  30. Forlani, M. C., Radogna, D., Borrone, M. (2010), *Sustainable development and heritage: trabocchi and the rules for building on the coast*, in *ECO-ARCHITECTURE III – Harmonisation between Architecture and Nature*, A Coruna – Edited by Brebbia C.A., De Wilde W.P., Hernandez S., Wit press, Southampton.
  31. Forlani, M. C., Radogna, D., Borrone, M. (2010), *The planning approach and the intervention choices: from the trabocco Turchinio to new constructions*, in *Proceedings of WCTE 2010, World Conference on Timber Engineering*, Publistampa Arti Grafiche, Trento
  32. Forlani, M. C. (2014), *Cultura materiale e progetto sostenibile/una guida al mantenimento dei trabocchi della costa teatina*, EdicomEdizioni, Monfalcone (GO)
  33. Radogna, D., *Dall'esperienza dei trabocanti al "recupero del Turchinio"/le fasi e le peculiarità del processo di intervento*, in Forlani, M.C. (2014), *Cultura materiale e progetto sostenibile, una guida al mantenimento dei trabocchi della costa teatina*, Edicom Edizioni, Monfalcone (GO) p. 193
  34. Cuzzucoli Crocitti, R. (2018), *La costa dei Trabocchi tra il Feltrino e il Sangro*, Meta Edizioni
  35. Forlani, M. C. (2022), *Progettare per l'ambiente costiero/il recupero della cultura materiale e la valorizzazione delle risorse nella "costa dei trabocchi"*, EdicomEdizioni, Monfalcone (GO)
  36. Stoppa, F., *La falesia*, in Forlani, M.C. (2022), *Progettare per l'ambiente costiero, il recupero della cultura materiale e la valorizzazione delle risorse nella "costa dei trabocchi"*, Edicom Edizioni, Monfalcone (GO) p. 89